



pag. 8

La lettera
del Papa

pag. 13

Fondazione
Istituto
Morcelliano

pag. 18

Angela Merici:
Santa per oggi

TEMA DEL MESE

Famiglia umana: comunità di pace

**N. 1 - Gennaio 2008
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 febbraio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 14 gennaio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 28 gennaio.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*Conoscere l'unico vero Dio
Sintesi di riflessioni, annotazioni e proposte...*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**.....
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Chi osteggia la famiglia impedisce la pace
- 10 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Scopriamo le reliquie
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**.....
Grande progetto per il 2008
- 13 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
Quo vadis?
- 14 CLARENSITÀ**
- 18 FIGLIE DI SANT'ANGELA**
- 20 I.T.C.G. EINAUDI**
*Ritorniamo a vedere Dante
Applausi scroscianti al-Così-fan-tutte*.....
- 23 COSE SBALORDITIVE**
L'ignoranza religiosa ha raggiunto un livello...
- 24 DA SAN BERNARDINO**
- 27 DA SAN BERNARDO**
- 28 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile Samber
Centro Giovanile 2000*
- 32 SPORT**
Terzo tempo



«Infatti, oggi più che mai, la famiglia umana ha bisogno di trovare strumenti e strategie capaci di superare i conflitti causati da differenze sociali, rivalità etniche e dalla grande disparità fra i livelli di sviluppo economico. L'umanità è assetata di pace autentica e duratura, una pace che può scaturire solo se gli individui, i gruppi a ogni livello e i responsabili di governo coltivano abitudini di decisionalità responsabile e radicata fermamente nei principi fondamentali di giustizia. È dunque essenziale che le società dedichino energie a educare autentici operatori di pace: questo è un compito che spetta in particolare a organizzazioni come la vostra, che non possono non riconoscere come fondamento di autentica giustizia la destinazione universale dei beni del creato».

Discorso di sua santità Benedetto XVI ai partecipanti alla 34ma sessione della Conferenza Generale dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Sala Clementina, Giovedì 22 novembre 2007

In copertina





La parola del Parroco

Conoscere l'unico vero Dio

Carissimi Clarensi, abbiamo celebrato con solennità di fede e di preghiera l'incarnazione di Gesù, secondo il progetto di amore di Dio Padre, nel seno della Vergine Maria, con il dono dello Spirito Santo. È stato un vero Natale di Cristo e di ciascuno di noi. La Chiesa ben preparata ci ha accolti ed accompagnati a vivere il vero senso dell'essere cristiani. Scriviamo perciò gli insegnamenti del Natale nel più profondo del nostro cuore e conserviamo con impegno la tradizione che ci viene trasmessa e testimoniamo in sincerità e verità la fede nel Signore. Il cristiano con il battesimo entra a far parte della comunità dei credenti, che professano nella Chiesa l'unica e identica fede. In virtù del dono e della grazia dello Spirito Santo ricevuto, viene incorporato a Cristo e chiamato a seguirlo. In tal modo glorifica Dio, che può invocare per sempre col nome di Padre. Noi cristiani possiamo chiamare Dio col nome di Padre, perché così ci ha insegnato Gesù. Dio ha tanto amato gli uomini da volere che, per sua grazia, tutti rassomigliassero al suo Figlio Gesù Cristo. E ce lo ha mandato proprio perché, in Lui anche noi possiamo diventare suoi figli. Scrive San Giovanni: "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1 Gv 3,1).

Dio è unico

Il papa Benedetto XVI scrive nella enciclica **Spe salvi** (*Nella speranza siamo stati salvati*) al n. 27: "Gesù, che ci ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l'abbia-

mo in pienezza, in abbondanza, ci ha anche spiegato che cosa significhi 'vita': questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo". L'unico vero Dio dona speranza e nuova vita in Gesù Cristo. Alcuni popoli dell'antichità nel tentativo di scoprire Dio giunsero a pensare che il fulmine e la tempesta, la luna e il sole, certi animali, cioè le grandi forze della natura e determinati poteri, fossero dèi; perciò fecero oggetto di adorazione e di culto gli "idoli", ossia le immagini mediante le quali rappresentavano questi esseri o fenomeni. Il popolo di Israele, invece, professava la propria fede in un Dio unico con queste parole: "Il Signore nostro Dio è unico" (Dt 6,4). Anche nel "credo" noi professiamo l'unicità di Dio: **Credo in un solo Dio, Padre onnipotente**. In Israele, profeti e saggi protestarono vivamente contro il culto degli idoli e denunciarono l'incapacità degli uomini a risalire dalla molteplicità delle creature all'unico Creatore. Si legge nella Sacra Scrittura: "Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerando le opere. Ma o il fuoco o il vento o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, stupiti per la loro

bellezza, li hanno presi per dèi, persino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza". (Sap. 13, 1- 3). Un cristiano che mettesse in gioco tutta la sua vita puntandola sul piacere, sul denaro, sul potere, e sugli strumenti della tecnica e dell'elettronica anziché su Dio, trasformerebbe queste realtà in altrettanti idoli, o falsi dèi, di cui finirebbe per diventare schiavo. In una preghiera comunitaria, con tutta la Chiesa, esprimiamo la nostra fede nell'unico Dio vivo e vero: "È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre Santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita" (preghiera eucaristica IV).

Dio è santo

Dio è santo e fonte di ogni santità. Per farci comprendere in che cosa consiste la santità di Dio, la Bibbia



Attribuito a COLIN DE COTER
(1455 ca.-1538 ca.)

Il passaggio del Mar Rosso

Museo Rolin, Autun



si serve di alcune immagini: Dio è la luce senza tenebre; un chiarore abbagliante e una nube misteriosa circondano “la sua gloria”, ossia il suo mistero, quasi a proteggere e a nascondere il suo “volto impenetrabile”. Ma dalla stessa Sacra Scrittura sappiamo anche che Dio ha voluto rendere partecipe l’uomo della sua santità. Che cosa possiamo dire allora della santità di Dio? Per santità di Dio possiamo intendere la sua misteriosa pienezza di vita e di amore, che si riversa del tutto gratuitamente sulle creature. Ancora nella celebrazione eucaristica la Chiesa riconosce con gioia la santità di Dio: “Padre Santo, schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell’universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria”. Il Dio Santo è incomprendibile: nessuna creatura può arrivare a scoprire la profondità del suo essere ed il suo insonda-

bile amore. Il Dio Santo è immortale ed eterno: Egli è l’unico Dio vivo e vero che esiste da sempre e vive per sempre. Il Dio Santo è immenso: non vi è luogo o spazio che possano contenerlo, perciò Egli è presente in tutte e in ciascuna delle sue creature e il suo Spirito pervade l’universo. Il Dio Santo è infinitamente perfetto: in Lui non vi è infatti nulla di precario e di limitato. Egli è il massimo di ogni bene, la totalità dell’amore.

Dio è giusto

Dio, il solo Santo, avendo deciso nei suoi imperscrutabili disegni di comunicare all’uomo la sua santità per renderlo creatura integra e buona e poterlo così associare alla sua vita eternamente felice, non cessa di chiarire e di respingere tutto ciò che in noi si oppone alla realizzazione di questo progetto di amore, vale a dire ogni sorta di male. Per questo si dice che Dio, il Santo, è giusto. La giustizia di Dio spinge l’uomo ad abbandonare il peccato e ad entrare in comunione di vita e di amore con Lui, in altri termini: a diventare santo come Egli è Santo. Di fronte alla giustizia di Dio, l’uomo assume un atteggiamento di timore reverenziale come si conviene a un figlio che sa di avere un Padre onnipotente. Il timore di Dio non è pertanto da confondersi col timore che uno schiavo prova nei confronti di un padrone pretenzioso e ingiusto. Dice la Sacra Scrittura: “Il timore del Signore è gloria e vanto, gloria e corona di esultanza. Il timore di Dio allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita. Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte. Principio della sapienza è temere il Signore” (Sir 1,9-12). Perché diciamo che Dio è giusto? Diciamo che Dio è giu-

sto perché, avendo creato l’uomo al fine di associarlo alla sua pienezza di vita e di santità, gli chiede di evitare il peccato e di camminare, sostenuto dalla sua grazia, sulla via che Egli stesso gli indica. Diventa motivo di riflessione quanto il papa Benedetto XVI scrive nella sua enciclica “Spe salvi” al n. 47: “Nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo il prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell’amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia. Il Giudizio di Dio è speranza sia perché è giustizia, sia perché è grazia. La grazia di Dio consente a noi tutti di sperare e di andare pieni di fiducia incontro al Giudice che conosciamo come nostro avvocato (cfr 1 Gv 2,1)”.

Dio è amore misericordioso

Il Dio unico, santo e giusto vuol essere per l’uomo gioia e forza, sostegno e salvezza. San Giovanni definisce Dio in modo molto semplice, ma insieme bello e profondo, dicendo che “Dio è amore”. “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per Lui” (1 Gv 4, 8-9). Gesù infatti, con la sua parola e con la sua vita, ha reso visibile a tutti gli uomini l’amore di Dio, che ci vuole santi, come Lui è Santo, e partecipi, in qualità di figli, della sua vita divina. Il salmo 103, 8 - 10 pone questa espressione di preghiera: “Buono e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono. Perché Egli sa di che siamo plasmati, ricorda che siamo polvere”. Dio è misericordioso e fedele alle sue promesse, dona pace a coloro che lo accolgono e serenità in ogni momento della vita. Egli non cessa mai di amarci, neppure quando ci allontaniamo da Lui, facendo ciò che è male ai suoi occhi, ed è sempre disposto a riammetterci nella sua amicizia e a offrirci il suo perdono in Cristo Gesù. Egli è la nostra pace, la nostra riconciliazione, la nostra speranza.

don Rosario, vostro prevosto



DOMENICO FETTI (1589 ca.-1624)
Mosè davanti al roveto ardente
Museo di Belle Arti, Vienna



Sintesi di riflessioni, annotazioni e proposte in merito alla lettera pastorale

“Incontra Cristo tuo Redentore”

Premesse

In genere la lettera pastorale **Incontra Cristo tuo Redentore** è stata accolta, gradita, apprezzata per il programma di vita cristiana personale, familiare e comunitaria.

Le quattro linee-guida su cui si basa l'impegno di costruire la nostra comunità come Chiesa di Cristo **liturgia - catechesi - servizio - testimonianza** sono ritenute importanti e necessarie per l'anno pastorale 2007 - 2008.

A seguito della lettura della lettera, della riflessione tenuta nel Consiglio Pastorale parrocchiale stesso in due riunioni, in alcuni gruppi e associazioni e da parte di singole persone, si possono fare annotazioni, proposte e considerazioni.

1. Catechesi

Risulta ben accolto e partecipato il percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi: positivo e sentito il coinvolgimento dei genitori, delle famiglie; i gruppi Scout e Acr auspicano il percorso loro specifico nella iniziazione cristiana; la formazione morale e spirituale degli adolescenti e giovani presenta iniziative valide che vanno continuamente richiamate e proposte; la catechesi permanente degli adulti e delle famiglie è fatta bene e con buona accoglienza.

C'è bisogno tuttavia di togliere una buona dose di assenteismo; si auspica una maggiore partecipazione soprattutto in momenti cosiddetti forti dell'anno: settimane pastorali, incontri di formazione biblica, centri di ascolto della Parola di Dio, novene, feste, Esercizi spirituali della Città, Scuola della Parola di Dio.

È pressante l'invito a scegliere un ruolo di collaborazione, a saper scendere in campo per passare dalla parola all'azione di corresponsabilità.

È desiderabile allargare il numero dei collaboratori nei vari aspetti della vita della Parrocchia.

2. Liturgia

È stato gradito l'opuscolo **La comunità nasce dai Sacramenti**. Si nota che nella liturgia si sono fatti dei passi in avanti nella partecipazione alle preghiere e ai canti durante le celebrazioni liturgiche. Si rimarca l'esigenza, evidenziata anche nel Convegno liturgico parrocchiale vissuto, della animazione liturgica; è indispensabile formare degli animatori liturgici. La preparazione dei lettori, dei cantori e dei ministranti, già presente e seguita, va ulteriormente potenziata, accrescendone anche il numero. Sembrano ora accolti alcuni cambiamenti di orari di Santa Messa; vi sono stima ed apprezzamento positivo per la Santa Messa della famiglia in Duomo e per la Santa Messa cantata dal coro Sant'Agape in Santa Maria. Così la Santa Messa delle ore 11.15 per adolescenti, giovani e adulti è ora accolta e ben partecipata: così risulta buona la animazione fatta dai giovani.

3. Servizio

Si prende atto dell'esistenza di numerosi gruppi e associazioni presenti in parrocchia, anche a livello di volontariato in genere. Sono chiamati a vivere bene il rapporto tra l'autonomia del gruppo e la convergenza verso l'unità della Parrocchia. Ogni gruppo è chiamato a servire nella molteplicità la comunione dell'intera comunità parrocchiale con un dialogo continuo, sereno e costruttivo. I lavori in progetto: restauro interno di Santa Maria, le campane, il tetto del Duomo, la Chiesa del cimitero, sono visti in una considerazione generale positiva. Ben venga e presto il finire il Centro Giovanile. Si incoraggino e si sostengano le eventuali iniziative atte a raccogliere i fondi necessari.

4. Testimonianza di carità

È piaciuta l'affermazione *“tutti siamo chiamati ad essere cristiani presenti e fedeli, ma soprattutto cristiani credibili e operativi”*. Sono generalmen-

te stimati i gruppi caritativi della parrocchia: gruppo ascolto Caritas, Centro Aiuto Vita, San Vincenzo, gruppo “Alimenti e mobili” Caritas al Rota, Auxilium di San Bernardino, commissione Caritas e Consulta zonale Caritas. Si suggerisce la opportunità di un Presidente laico come coordinatore della Caritas parrocchiale che agisce di comune accordo con il parroco e con il sacerdote assistente spirituale della stessa, nei suoi vari gruppi. È viva l'attenzione agli ammalati e anziani presso l'ospedale, la Casa di riposo, nelle famiglie: questi vengono visitati periodicamente dai sacerdoti. Si auspica, con l'approfondimento della dimensione missionaria della Parrocchia, un maggior accostamento alla dottrina sociale della Chiesa.

Risposte a due richieste

1. L'impegno Caritas della parrocchia

Manifesta fiducia e appoggio pieno all'impegno in genere della Caritas. Per esempio durante l'anno 2007 la nostra Parrocchia ha vissuto la vicinanza a tante **famiglie in difficoltà**, aiutandole anche economicamente a giungere a fine mese e in scadenze impellenti. Sono state aiutate le famiglie dei **nomadi** nel trapasso a un nuovo modo del loro vivere: il sostegno a questi continua tuttora nel silenzio caritativo e generoso secondo lo stile cristiano della Parrocchia. L'aiuto caritativo si è rivolto anche **agli stranieri**, mettendo a disposizione alimenti, vestiti, mobili, posti di lavoro. Infine ogni giorno vi è una particolare attenzione disponibile a chi tende la mano o suona alla porta. Servono a questo i proventi personali.

2. L'impegno specifico di ogni sacerdote

In un tempo prossimo uscirà sull'Angelo l'impegno pastorale di ogni sacerdote della parrocchia con il criterio di una collaborazione piena reciproca; si segue l'indicazione delle zone pastorali della Città di Chiari affidate ad ogni singolo sacerdote.

don Rosario

a cura di Rosanna Agostini

Nomina nuovo Consigliere del CPAE

Dopo la scomparsa del Consigliere anziano Giuseppe Sigalini, consultato il Consiglio per gli Affari Economici nell'incontro dell'11 dicembre 2007, il Prevosto, previo parere del Consiglio dei sacerdoti, ha provveduto a designare Alessandro Gozzini nuovo Consigliere, introdotto in CPAE a partire dalla riunione in calendario martedì 15 gennaio 2008.

Bilancio annuale vendite della pubblicazione Cinque anni con Monsignor Rosario

A distanza di un anno dall'uscita del volume "Cinque anni con Monsignor Rosario", edito da La Compagnia della Stampa Massetti Rodella, il resoconto delle vendite del testo, a decorrere dall'8 dicembre 2006, registra un numero di copie acquistate dal pubblico pari a 680. Si sollecita la visione e la diffusione di questa pubblicazione parrocchiale informativa, disponibile presso le postazioni della Stampa Cattolica, in fondo alla chiesa nei giorni festivi, presso l'Ufficio Parrocchiale di Piazza Zanardelli e presso la Biblioteca Parrocchiale Rivetti di Via Garibaldi, 2.

Lavori in corso per l'abside di Santa Maria

Installato il ponteggio a cura dell'impresa edile C4 di Chiari il 16 novembre, sono iniziati, con il nulla osta della Soprintendenza di Brescia, Cremona e Mantova, i lavori per il recupero conservativo dell'abside di Santa Maria.

Dal 3 dicembre procedono alacremente gli interventi di pulitura nella volta absidale, a cura del Laboratorio di Restauro Open Art Studio d'Arte e Restauro di Crema, delle incrostazioni saline che hanno gravemente deteriorato l'apparato decorativo della cupola e compromesso l'integrità delle superfici intonacate. Il ciclo pittorico di affreschi interessato dall'operazione di recupero conservativo risale alla fine del XIX

secolo. Il tema centrale raffigurato è l'Assunzione della Vergine contornata da schiere di angeli e santi.

Gli affreschi policromi della volta e della cupola sono stati eseguiti, dopo i lavori di ricostruzione della chiesa del 1893-1984, dall'artista Luigi Tagliaferri (1841-1927) originario di Pagnona (Lecco) che ha dipinto nella calotta la Madonna del Rosario con santi domenicani, nei pennacchi le quattro Virtù Cardinali e, nella cupola, l'Assunzione della Vergine. I tecnici restauratori, guidati da Daniele Calvi, hanno già provveduto, con impacchi di carta giapponese, ad asportare la patina biancastra dei sali di deposito provocata dalle infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato la volta absidale. La pulizia delle incrostazioni saline deve tener conto della perdita ormai irreversibile di svariate parti cromatiche della superficie affrescata. Con la supervisione della Soprintendenza, le zone degradate che non hanno perduto completamente il colore, dopo pulitura completa, vengono consolidate con ri-adesione della pellicola pittorica mediante applicazione di resine adesive adeguate. Non vengono invece reintegrate le porzioni irrimediabilmente perdute: le attuali tecniche di restauro conservativo tendono ad evitare l'esecuzione di "falsi storici", mentre si opera con una minima integrazione per dare unità visiva all'effetto finale. La messa in sicurezza del cantiere consente il regolare svolgimento delle funzioni religiose in Santa Maria. In corso d'opera si è provveduto alla sistemazione dei due finestroni orientati sui lati Est ed Ovest della cupola, con brunitura dei telai dei serramenti, installazione esterna di rete anti-intrusiva e anti-piccione, applicazione di vetro opalino anti-sfondamento in rinforzo alla vetrata artistica interna. È anche stata risanata con materiale idrorepellente la superficie cementizia esterna alle vetrate, per ovviare a nuove infiltrazioni di umidità. È prevista l'installazione di un sistema di



apertura ad anta del finestrone sul lato Est della volta absidale, comandato con dispositivo elettrico. Opere murarie già eseguite hanno regolarizzato l'altezza dei davanzali delle due vetrate. All'esterno della cupola, un nuovo canale di gronda interviene a protezione del rivestimento a corona in coppi a doppio filare per neutralizzare ulteriori infiltrazioni d'acqua.

Il termine dei lavori in Santa Maria è fissato per il 17 febbraio.

È possibile concordare su richiesta con i tecnici restauratori, visite guidate e sopralluoghi per gruppi al massimo di dieci persone. Un'occasione unica per entrare nel vivo del cantiere di restauro che gradualmente sta recuperando alla sua integrità originaria la chiesa di Santa Maria. □



Un restauratore al lavoro sugli affreschi della Chiesa di Santa Maria



L'educazione all'amore in famiglia

La riunione del 28 novembre 2007, annunciata alla fine delle Messe la domenica precedente, era rivolta, oltre che al Consiglio Pastorale Parrocchiale, a tutta la comunità, specialmente a coloro che si occupano di educazione dei giovani.

Infatti il tema della serata era "Il 1° ambito del Convegno Ecclesiale di Verona: l'affettività invita a fare attenzione all'educazione all'amore in famiglia per gli adolescenti, i fidanzati e le coppie di sposi". Relatore era don Giorgio Comini, incaricato diocesano per la Pastorale Familiare.

Mons. Rosario Verzeletti ha presentato l'argomento, osservando tra l'altro che è iniziato il secondo anno del cammino di iniziazione cristiana e che fra le varie tematiche - dato il coinvolgimento delle famiglie - è emersa l'importanza di questa educazione all'amore fin dall'ambito familiare.

Don Comini ha esordito sottolineando che questo tema urge - non solo per come è stato trattato nel Congresso Ecclesiale di Verona - ma per come lo viviamo oggi nella nostra realtà.

Ci si chiede se il mondo dell'affettività sia o no toccato dalla Risurrezione di Cristo. C'è speranza nell'amare oppure ci si adagia a quelle mode che ci piacciono o comunque ci si arrangia? C'è una qualità cristiana nell'esprimere l'amore umano tra cristiani oppure è solo una copertina? Ossia, basta un marchio esterno per garantire o c'è una sostanza da vivere, da svolgere, da proporre?

Come dice san Giovanni nella sua Prima Lettera 'se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri', seguendo l'invito di Gesù. L'amore è la strada privilegiata di legame con Dio, offerta di accoglienza della sua presenza...

Allora il Congresso di Verona ci è

venuto incontro per ricalibrare la fede, non praticandola in ambito di celebrazioni oppure in ambito mentale, ma fissandola in un ambito di comunità, per lasciare che questa fede tocchi tutta la nostra vita.

È chiaro che nella vita concreta l'esperienza più coinvolgente è quella dell'amore.

Questa esperienza è spesso negata oppure è carica di dolore, rimanendo comunque l'esperienza più attraente, tanto è vero che Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica "Redemptor omnis" afferma che 'l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e lo fa proprio'.

È una sintesi riproposta, un'esperienza umana e cristiana insieme. Sull'affettività, la sessualità, la speranza per i Cristiani, il discorso va ampliato. Don Comini ha fatto distribuire un fascioletto, edito dall'Ufficio Famiglia della Diocesi, contenente informazioni e proposte per la Pastorale Familiare, riguardanti fra l'altro un corso di formazione per animatori di pastorale familiare e per accompagnare i fidanzati al matrimonio.

La parte più interessante riguarda i "Criteri pastorali" che servono da guida alle varie realtà parrocchiali, essendo nel solco della nuova evangelizzazione.

La Conferenza Episcopale suggerisce "come annunciare la bella Notizia del matrimonio", come dire il Vangelo di Cristo nell'amore umano. Secondo quanto affermato da don Comini, sono da considerare due pilastri fondamentali: il primo è riguadagnare l'identità cristiana nell'amore personale e relazionale; guadagnare l'identità della vita coniugale.

È meglio scoprire prima la bellezza e il significato del matrimonio cristiano. Si tratta di un aspetto positivo. Il secondo pilastro è quello dell'annuncio, dopo avere riguadagnata l'identità, secondo un programma che abbia ciò come binario principale.

Con il Vescovo Giulio erano state messe a punto quattro proposte:

il mondo della preparazione dei fidanzati; il mondo delle coppie di giovani sposi; il mondo delle relazioni coniugali difficili o irregolari; il mondo dei minori in difficoltà.

Nel considerare il mondo dei fidanzati, i quali chiedono il Sacramento del matrimonio, ci si domanda quanto conti la fede in questo.

Ci sono fidanzati dalla personalità fragile con problemi nella vita di relazione. I fidanzamenti lunghi spesso non sono vissuti secondo una maturità che può portare al matrimonio. Al giorno d'oggi il 40% dei matrimoni finisce presto con la separazione e il divorzio.

È quindi necessaria una preparazione 'remota' che richiede una sinergia di persone che educino gli adolescenti e i giovani e questo anche da parte delle famiglie. Anche le scuole dovrebbero considerare questa educazione preventiva.

Se c'è la convinzione, da parte della comunità, della necessità di far incontrare Gesù Cristo agli adolescenti e ai giovani attraverso la strada che Gesù ci ha indicato per prima, ossia "amatevi gli uni gli altri", è urgente agire per piccoli passi educativi.

Alla domanda "È possibile che Cristo Risorto faccia risorgere già oggi anche la dimensione umana, affettiva e sentimentale?" rispondiamo affermativamente: c'è speranza da offrire all'amore umano.

Agli adolescenti va insegnata soprattutto la dignità, perché possano maturare nei propri sentimenti, e trovare armonia nella propria personalità. L'aiuto che ci dà Gesù Cristo è la sua presenza, il legame di Fede.

Don Comini ha poi trattato altri temi - data la vastità della materia - relativi all'importanza dell'identità di genere, alle malattie derivanti dal disagio interiore, alla castità e così via.

L'argomento verrà ripreso. □



Chi osteggia la famiglia impedisce la pace

**Messaggio di Benedetto XVI
alla Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 2008**

«**F**amiglia umana comunità di pace» è il tema del terzo Messaggio di Benedetto XVI per la giornata Mondiale della Pace.

Il Papa afferma che «chi anche inconsapevolmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace... perché indebolisce quella che di fatto è la principale "agenzia di pace"».

«Tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima educatrice dei figli, costituisce un obiettivo impedimento sulla via della pace.

La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro e del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace».

«Il lessico familiare - scrive il Papa - è un lessico di pace; lì è necessario attingere sempre, per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella "grammatica" che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima an-

cora che dalle loro parole».

«La famiglia - sottolinea - è titolare di specifici diritti. La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un'acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato"... La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace».

Il Papa ricorda che l'umanità è una grande famiglia: «non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle». Siamo tutti figli di Dio: «è risalendo a questo supremo Principio che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. Senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia».

«Casa della famiglia umana è la terra», ricorda ancora Benedetto XVI che afferma: «Dobbiamo avere cura dell'ambiente» ma con una precisazione: «l'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente vuol dire non considerare la natura

materiale o animale più importante dell'uomo».

Per la questione ecologica il Papa esorta a fornire valutazioni «con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Ma prudenza - sottolinea - non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assumere l'impegno di decidere insieme».

Il Pontefice indica quindi «la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali». Soprattutto «è necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni sulla gestione delle risorse energetiche del pianeta rivedendo gli elevati standard di consumo dei Paesi avanzati, e provvedendo ad adeguati investimenti per la differenziazione delle fonti di energia». Il Papa denuncia il fatto che «i Paesi poveri... sono costretti a svendere le risorse energetiche in loro possesso e la loro stessa libertà politica viene messa in discussione con forme di protettorato o comunque di condizionamento, che appaiono... umilianti».

Il messaggio ribadisce la necessità di «un'equa distribuzione della ricchezza. In particolare, gli aiuti dati ai Paesi poveri devono rispondere a criteri di sana logica economica, evitando sprechi che risultino... funzionali soprattutto al mantenimento di costosi apparati burocratici. Occorre anche tenere in debito conto l'esigenza morale di far sì che l'organizzazione economica non risponda solo alle crude leggi del guadagno immediato, che possono risultare disumane».

Il Papa ricorda che «per avere la pace c'è bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitrio, e che protegga il debole dal sopruso del più forte». E ribadisce



Intenzione per il mese di gennaio:

“Perché la Chiesa in Africa, che si prepara a celebrare la sua seconda Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi, continui ad essere segno e strumento di riconciliazione e giustizia in un Continente ancora segnato da guerre, sfruttamento e povertà”.

Il nostro Papa Benedetto XVI, nel suo discorso ai Vescovi del Congo, nel febbraio del 2006, ha raccomandato loro l'impegno per la pace come sfida nella loro missione evangelizzatrice. I conflitti ed i focolai d'instabilità provocano nella popolazione stanchezza e scoraggiamento. Il Papa invitava i sacerdoti e i fedeli a scoprire nell'Eucarestia il centro della loro esistenza, accogliendo in questa grande scuola di pace il senso profondo del loro impegno e una chiamata potente a diventare artigiani di dialogo e di comunione.

Da parte sua, l'Episcopato italiano afferma che l'impegno per la pace è una dimensione fondamentale della vita cristiana e dovrebbe essere il nostro metodo di azione davanti ai problemi e alle tensioni che dobbiamo affrontare nella vita di ogni giorno. Strettamente uniti a Gesù, anche noi diventiamo capaci di ascolto, di rispetto e di dialogo con tutti: uomini e donne che sanno esprimere la loro fede nell'amore e testimoniano la verità in cui credono con convinzione e mitezza. Il Signore ci renda capaci di vedere la pace oltre il conflitto e la dignità da figli di Dio anche in una umanità devastata dal dolore e dalla miseria, perché possiamo essere difensori coraggiosi della dignità di ogni essere umano.

Ida Ambrosiani

che «la forza va sempre disciplinata dalla legge e ciò deve avvenire anche nei rapporti tra Stati sovrani». Sulla natura e la funzione della legge sottolinea che «bisogna risalire alla norma morale naturale come base della norma giuridica, altrimenti questa resta in balia di fragili e provvisori consensi». Si tratta di una «legge morale comune che, al di là delle differenze culturali, permette agli esseri umani di capirsi tra loro circa gli aspetti più importanti del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto. L'umanità non è “senza legge”». C'è poi uno sguardo sugli scenari internazionali: «L'umanità - scrive - vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro». Il Papa cita «le molte guerre civili nel Continente africano, sebbene in esso non pochi paesi abbiano fatto progressi nella libertà e nella democrazia, e poi il Medio Oriente tuttora teatro di conflitti e di attentati». Ma in particolare lancia un nuovo appello per «lo smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti» evidenziando «il pericolo che si moltiplichino i Paesi detentori dell'arma nucleare». Nota quindi «con rammarico l'au-

mento del numero di Stati coinvolti nella corsa agli armamenti». Responsabili di questo «funesto commercio... sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lauti guadagni dalla vendita di armi e le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare il loro potere». Infine il Papa ricorda tre anniversari: il 60° della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948-2008), definito «un passo decisivo nel difficile e impegnativo cammino verso la concordia e la pace», il 25° dell'adozione, da parte della Santa Sede, della Carta dei diritti della famiglia (1983-2008) e il 40° della celebrazione della prima Giornata Mondiale della Pace (1968-2008). frutto di una provvidenziale intuizione di Papa Paolo VI. E «proprio alla luce di queste significative ricorrenze» Benedetto XVI invita «ogni uomo e ogni donna a impegnarsi sulla via della pace, nella consapevolezza della comune appartenenza all'unica famiglia umana» ed esorta i credenti «a implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace».

Antonia Pedrotti



Attribuito a POMPONIO AMALTEO (1505-1588)

Sacra famiglia

Proprietà della Fondazione CRUP, Udine



a cura di *Elia Facchetti*

Scopriamo le reliquie

(e non solo per la siccità)

Piove troppo o troppo poco? Scopriamo le reliquie! Da troppo tempo il sole batte forte ed il mais china tristemente le foglie? Scopriamo le reliquie! Salvo poi riporle a riposo a calamità superata. Ma ci sarà sempre una prossima volta...

Pressappoco è così che funziona il culto alle nostre reliquie, oggetto di attenzione popolare... a corrente alternata, con origini lontanissime, addirittura nella seconda metà del 1600. Il via a questa devozione venne dato dal vescovo Giovanni Marin Giorgi che, arrivato a Chiari per una visita pastorale, decretò che le reliquie esistenti nella parrocchia fossero collocate in un posto adeguato. Subito il prevosto Giovanni Antonio Bigoni si attivò in tal senso. Se ne parlò, ma non si fece nulla e per circa dieci anni le reliquie riposarono ancora in pace nei loro loculi.

Nel 1677, in occasione della donazione di altre reliquie, si ripresentò l'argomento. Se ne parlò, ma, ancora una volta, non si fece nulla fino al 1682. In quel periodo il signor Giuseppe Foschetti chiese a Roma il corpo di un martire. Gli toccò quello di S. Bonifacio che gentilmente offrì alla comunità clarense, previa costruzione di una cappella idonea e decorosa.

L'incarico venne dato a Domenico Mensi che, fatto un sopralluogo, individuò quale posto più adatto la parete a nord della chiesa, di fronte all'altare di S. Giacomo. Costo preventivato L. 2715 piccole. Tra una autorizzazione e l'altra si arrivò al 1687. Stavolta si fece sul serio ed i signori

Giuseppe Foschetti e Giacomo Pedersoli ottennero il nulla osta all'inizio dei lavori.

Tutto bene? Macchè, il Vescovo cambiò idea: bisogna dare priorità al pavimento della chiesa, le reliquie possono aspettare (si sa che i santi hanno tanta pazienza!).

Al vescovo si deve obbedienza e così i lavori vennero sospesi. Ciononostante una supplica venne inviata a Sua Eminenza. "Ci lasci costruire l'altare - invocarono i clarensi - e subito dopo provvederemo anche al resto: per le spese non si deve preoccupare!" Difatti le offerte continuarono ad affluire nonostante il fermo della fabbrica.

È ormai il 1693 quando ripresero i lavori. Per prima cosa venne abbattuta la scala che dalla chiesa conduceva ai locali denominati "dell'ospizio" (presumibilmente dove ora c'è la sede di Radio Claronda). Erano questi costituiti da alcuni alloggi e cucina che venivano utilizzati dai padri predicatori o da sacerdoti di passaggio. Nel 1697 la cappella era ormai terminata. Non così l'altare che "secondo il Rota si deve ai nostri concittadini Giacomo Faustini e Lorenzo Olmi", mentre il Rivetti ritiene che "ad eccezione dell'arca di S. Bonifacio, tutto il resto sia lavoro di Lorenzo Olmi e di Orazio, suo padre, valente scultore esso pure, poiché il Faustini moriva nove anni prima che l'altare fosse ultimato".

Non so se ciò abbia eccessiva importanza; conta invece che il completamento avvenne nel 1712. E l'otto maggio di quell'anno si inaugurò l'altare (la cui doratura terminerà a ottobre) e si procedette alla "traslazione delle SS. Reliquie con musica solenne et processionalmente onorevole dentro di questa terra alle norme della processione del SS. Corpo di Cristo non lasciandosi rincrescere le spese dovranno fare da questo pubblico mentre sin hora siamo cento volte più stati rimunerati in es-



ser stata questa terra preservata da maligni influssi de morbi epidemici d'animali et d'altrettanti mali conseguenti". Insomma, non facciamo gli spilorci che già i santi ci hanno protetto.

Da parte sua il Consiglio Comunale, per consentire una agevole processione, deliberò che "dovendosi fare la processione del glorioso corpo di S. Bonifacio e dell'altare SS. Reliquie già ordinate, et ritrovandosi in molti logi le strade infette et impraticabili" ognuno si mettesse a posto la porzione di strada davanti alla propria abitazione. In caso di inosservanza la multa venne fissata in lire 10 da devolvere "col loro consenso però, all'altare di San Bonifazio...". Tutto si svolse come previsto e già in quell'occasione i nostri antenati e le Quadre ebbero modo di dimostrare la loro generosità.

Finalmente i fedeli poterono ammirare l'altare, costruito in legno dorato. Per la descrizione uso le parole di don Giuseppe Fusari: "Quattro colonne tortili e due statue a grandezza naturale rappresentanti le Allegorie della salvezza eterna e della salute corporale affiancano la tela. Le due colonne più interne, poggianti su mensole rette da telamoni sono fastosamente intagliate con motivi a festoni e cartocci fogliacei. Le due più esterne ripropongono alla base un rocchio di colonna riccamente intagliato racchiuso tra due rocchetti l'uno baccellato che funge da base, l'altro a corolla che imposta il fusto vero e proprio. L'architrave e i frontoni minori sono spezzati, alternativamente a volute e a salienti. Al culmine un baldacchino a padiglione sostenuto da un gruppo di angeli è sovrastato dal Padre Eterno a braccia allargate".

L'apparato contenente le reliquie è normalmente coperto da un olio su tela di cm. 390x240 attribuito a Domenico Voltolini di Iseo (1666 ca - 1747). Il dipinto raffigura la Beata Vergine, attorniata dai Santi e sostenuta da un intreccio di piccoli angeli, che sovrasta le anime del Purgatorio.

Quand'ero piccolo quel quadro mi faceva particolarmente impressione: quelle fiamme che ardevano senza

mai interrompersi e quel bruciare dei corpi senza mai morire, non mi lasciavano tranquillo. C'era quella ragazza dalle carni ancora bianche che già un angelo stava prelevando, mentre quell'altra figura, dal corpo ormai abbrustolito, ancora doveva scontare la pena. E mi chiedevo quale fosse l'argomento di conversazione di quei santi così intenti a chiacchiere. Ed ancora mi inquietavano quegli angioletti là in alto, intenti a sbirciare con le loro testoline gioconde e due piccole ali attaccate. Senza nemmeno uno straccio di corpo!

Il dipinto ricopre le arche contenenti le reliquie e può essere abbassato, lasciandole scoperte, manovrando una carrucola posta in un locale sottostante. L'altare venne completato nel 1875 quando, a proprie spese, il prevosto Morcelli fece porre le balaustre in marmo Rosso di Verona.

Ma di chi sono le reliquie che quell'altare custodisce? Scopriamolo insieme facendo riferimento alla fotografia ed alle lettere in essa indicate così come riportato dopo la solenne ricognizione fatta il 2 febbraio 1943. Nell'arca segnata con la lettera A si conserva il corpo intero del glorioso martire S. Bonifacio.

Nell'arca B che rappresenta il busto di S. Silvestro Papa vi è parte del braccio dello stesso Santo.

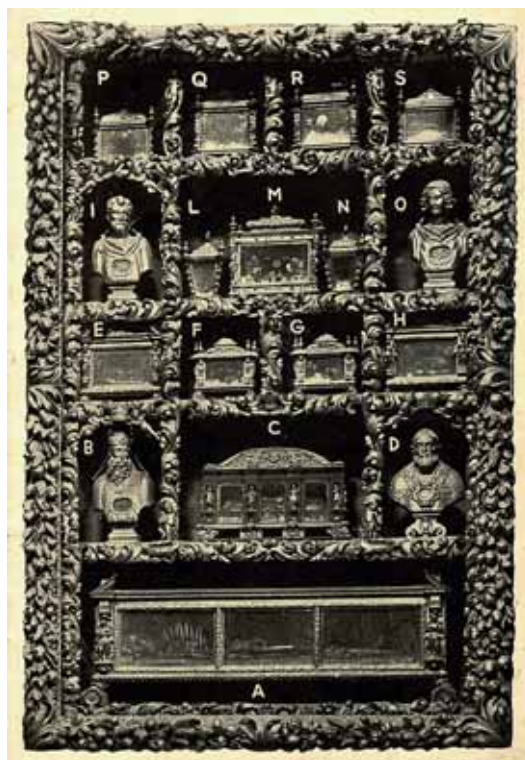
Nell'arca C le ossa dei Ss. Filippo ap., Filastro ed Ottaviano vescovi di Brescia, Gaudenzio vescovo di Rimini e m., Benedetto ab. Ponziano m., Teodoro m., Erasmo vescovo e m., Feliciano prete e m., Onesto prete e m., Tito diacono e m., Clario prete e m.

Nell'arca D che ritrae le sembianze di S. Diodoro prete e m. si racchiude un osso del medesimo Santo.

Nell'arca E le ossa dei SS. Mario m., Candido m., Demetria verg. e m., Donato m.

Nell'arca F la metà destra del capo di S. Prospero m.

Nell'arca G l'ilio destro e frammento del capo di S. Laureato m.



Nell'arca H le ossa di S. Vittoria verg. E m., S. Crescenza m., S. Vincenzo m.

Nell'arca I che raffigura il busto di S. Lucio m. è conservato il capo dello stesso Santo.

Nell'arca L le ossa dei SS. MM. Nazario e Celso.

Nell'arca M le ossa dei SS. Benedetto eremita e m., Gioconda m., Modesta m.

Nell'arca N il femore destro di S. Romano m.

Nell'arca O che esprime l'effigie di S. Lucida m. si custodisce il capo ed una ciocca di capelli della medesima.

Nell'arca P le ossa dei SS. Pia m., Liberata m., Fortunato prete e m., Firmo m., Crescenzo m.

Nell'arca Q le ossa dei SS. Costanza m., Crescenza m., Paziienza m., Eleuterio soldato e m., Innocenzo m.

Nell'arca R le ossa dei SS. Dorotea verg. E m., Antonino m., Proto m., Alessandro m., porzione di terra bagnata di sangue di S. Ovessia m.

Nell'arca S le ossa dei SS. MM. Successo, Costanzo, Mauro, Ilario e Quinto.

Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Ma se la lettura vi ha particolarmente annoiati, andate all'altare delle reliquie e rivolgetevi a... Santa Paziienza. □

Grande progetto per il 2008

*Rifacimento del tetto e restauro delle decorazioni
ottocentesche della volta del Salone Morcelli*

La **Biblioteca Morcelliana** di Chiari, che si caratterizza per il notevole numero di libri antichi con edizioni rare e di pregio, storicamente si colloca in ambito provinciale al secondo posto per un "servizio pubblico", dopo la *Queriniana* di Brescia. Nel gennaio del 1817, infatti, Stefano Antonio Morcelli, prevosto di Chiari, aveva firmato l'atto di donazione dei propri libri alla Congregazione di carità, a vantaggio della *studiosa gioventù* clarense, alla condizione che, entro cinque anni, si allestisse uno spazio in cui collocare la sua biblioteca con *i relativi attrezzi di legname* (le scaffalature).

L'impegno fu puntualmente rispettato: su progetto dell'architetto Vigliani fu edificato un saloncino presso il Collegio, sito nel *casamento* lasciato dal prevosto Pietro Faglia (1691-

1768) per uso di *dar scole*. Nel 1822, a un anno dalla morte di Morcelli, la biblioteca veniva aperta al pubblico. La sala, dove ancora oggi si trova il *fondo librario* del grande prevosto clarense, e che pertanto viene denominata «Sala Morcelli», presenta un soffitto carenato, rifinito con un intonachino ruvido, tipico delle decorazioni parietali del Primo Ottocento ed impreziosito in modo raffinato da decorazioni pittoriche a mezzo fresco di gusto prettamente neoclassico, caratterizzate da colori pastello a velatura, sui toni del grigio, del lilla e del verde acido.

Tutta la decorazione si raccorda al centro in un grande *sfondato* suddiviso in tre riquadri di cui due sono arricchiti dall'allegoria delle scienze geografiche e geometriche in un'elaborazione a monocromo su fondo lilla, mentre una probabile decorazione nel riquadro centrale, simile a quelle laterali, è totalmente scomparsa. I tre grandi riquadri sono incorniciati da una pregevole decorazione a formelle sui toni del verde smeraldo con al centro il disegno di una placca floreale color ocra a imitazione dell'oro. Una fascia, alta cinquanta centimetri, decorata a finto marmo, sempre sui toni del viola e del verde chiaro, collega su tutto il perimetro la decorazione del soffitto alle scaffalature settecentesche che rivestono le pareti del salone.

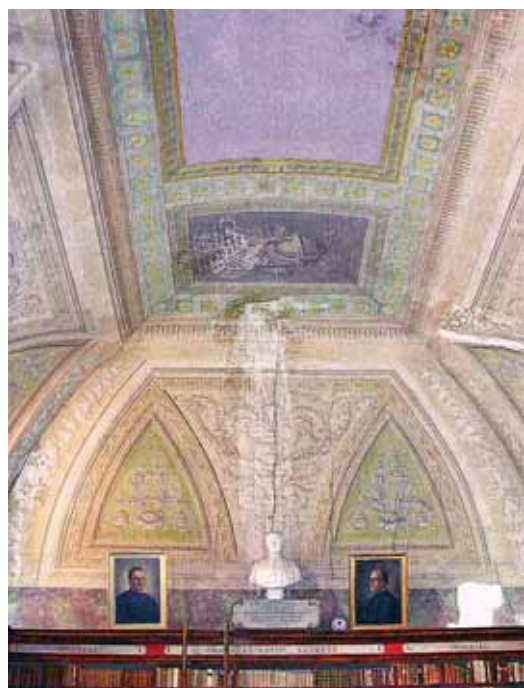
Oggi sia il tetto sia il soffitto si presentano in cattive condi-

zioni: tutta la superficie è coperta da strati di polvere e nero fumo; notevoli sono i danni causati dall'infiltrazione di acqua piovana dal tetto; si riscontrano gore di dilavamento con esfoliazione dell'intonachino e presenza di effluorescenze saline, che hanno assai compromesso la decorazione originale. Sul lato ovest della sala, al centro, proprio dietro il busto in gesso che raffigura Pietro Faglia, dalla zoccolatura fino al riquadro centrale, si estende una crepa con un'apertura di almeno un centimetro e gli angoli della carenatura si presentano leggermente aperti. Alcuni fondi verdi delle vele risultano danneggiati e ripresi con pennellate grossolane. Tutti i disegni, originariamente caratterizzati da un effetto tridimensionale, hanno perso l'effetto chiaroscurale. Il lato nord della zoccolatura a finto marmo è danneggiato in più punti con stucature grossolane e malamente ritinteggiate. Si evidenziano numerose fessurazioni di assestamento, distacchi dell'intonaco lungo tutto il perimetro con pesanti stucature bianche, conseguenti ai necessari interventi di adeguamento alle normative europee in ambito di sicurezza delle biblioteche.

Considerati la precaria situazione ed il valore storico-culturale della «Sala Morcelli», si è approntato un piano di intervento (già approvato dalla Soprintendenza per i beni storico-artistici competente per il territorio) sia per il rifacimento del tetto che delle decorazioni della volta carenata, con un preventivo di spesa sui cinquantamila euro. Si stanno già raccogliendo sponsorizzazioni e contributi per realizzare l'intervento.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato che l'importo del 5 per mille 2006 a favore della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reposi è di €. 8.908,47. Il Presidente e i Consiglieri, nel ringraziare sentitamente i contribuenti per le preferenze espresse, comunicano che l'importo servirà a restaurare il tetto del saloncino Morcelli (ma siamo ancora in attesa dell'erogazione dell'importo da parte dei competenti Organi dello stato!).

Jone Belotti



Fondazione Istituto Morcelliano

Quo vadis?

La Fondazione Istituto Morcelliano ha rinnovato a maggio 2007 il Consiglio d'Amministrazione. In base all'art. 6 dello Statuto dell'Ente, il Prevosto Mons. Rosario Verzeletti e il Sindaco di Chiari avv. Sandro Mazzatorta hanno trovato reciproca convergenza sulla nomina di don Alberto Boscaglia come terzo membro del Consiglio d'Amministrazione. I Consiglieri Nadia Turotti, designata dal Sindaco, e Giuseppe Ramera, nominato dalla Parrocchia, di comune accordo hanno eletto don Alberto Boscaglia Presidente della Fondazione.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione, a partire dal suo insediamento, ha raccolto l'eredità dei precedenti curatori. Un grazie riconoscente viene espresso al compianto maestro Giulio Calabria, dal 2001 sostituito dal curatore Roberto Zini, al geom. Mario Agostini e al Segretario, dr. Alberto Cenini.

Il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione permette all'Ente di intervenire nel presente come risorsa di grande importanza per la nostra comunità. La Fondazione Istituto Morcelliano ha una rilevanza storica come ente benefico per la città di Chiari, istituito nel 1815 -con atto del notaio Brentana del 3 luglio- per volere di Mons. Stefano Antonio Morcelli, nato a Chiari nel 1737 e Prevosto di Chiari dal 1791 alla morte, nel 1821. Con intento pedagogico e sociale, il Morcelli fonda, a beneficio della comunità clarense, il Conservatorio delle Pupille, anche chiamato Gineceo Mariano Morcelliano per l'accoglienza e l'educazione del-

le fanciulle prive di tutela.

In base alle norme contenute nello statuto dell'Ente *"la Fondazione, che non ha fini di lucro, interviene nell'educazione morale ed intellettuale e nella formazione cattolica dei minori e dei giovani in condizioni familiari e/o soggettive di difficoltà economica e sociale"*.

L'Ente intende perciò programmare, in particolare, la promozione, l'organizzazione e la gestione di servizi a carattere innovativo o sperimentale rivolti a necessità di carattere educativo e/o assistenziale non ancora assistite da interventi pubblici. Con questo obiettivo, la Fondazione Morcelliana si qualifica come partner di riferimento nel settore delle Politiche Giovanili e della Pastorale orientata a vantaggio delle nuove generazioni. Anzi, nell'accordo siglato il 7 dicembre 2007 tra Comune e Parrocchia per il triennio 2008-2010 per sviluppare interventi condivisi tra le risorse civiche e religiose claresi, l'Ente Morcelli assume un ruolo cardine per il coordinamento del progetto e una preziosa funzione di raccordo tra le realtà educative che, a livello amministrativo e parrocchiale, si impegnano in favore del "pianeta-giovani". Si realizza in questo modo, grazie alla funzione interlocutoria della Fondazione Morcelliana, un'integrazione progettuale tra Comune e Parrocchia attraverso il servizio di Centro Aggregativo Giovanile ai sensi della Legge Regionale 1/86.

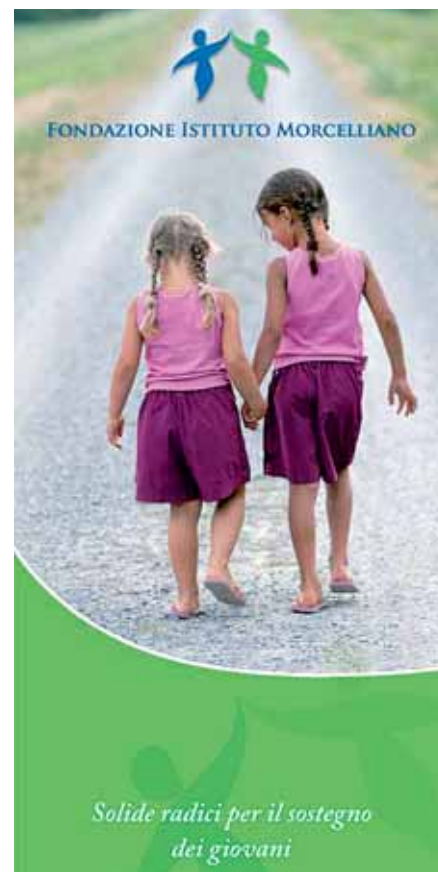
Nuove sono le sedi per meglio concretizzare le opportunità educative extra-scolastiche rivolte a ragazzi di età diversa, dai bambini della Scuo-

la Primaria, ai preadolescenti e adolescenti.

Dal 1° gennaio 2008 è attivo lo "Spazio Elementari" presso il Centro Giovanile 2000 (ex FuoriOrario Elementari) e presso lo stabile Morcelli di Viale Bonatelli, 21 (ex CAG in Volo-Ludoteca) per i bambini delle Scuole Primarie. Al Centro Giovanile 2000 di via Tagliata, 2 è invece allestito il servizio per ragazzi delle medie e adolescenti, con proposte differenziate ed attività specifiche che si articolano nello "Spazio Medie" (ex CAG in Volo Medie e Fuori Orario Medie) per ragazzi della Scuola Media e nello "Spazio Adolescenti" (ex CAG in Volo adolescenti e FuoriOrario adolescenti). A quasi un secolo dalla sua costituzione, la Fondazione Istituto Morcelliano, all'alba del Terzo Millennio, conferma gli intenti originali del Prevosto Morcelli.

La promozione del bene comune, infatti, si realizza attraverso un interscambio proficuo tra le istituzioni religiose e civiche della città di Chiari che, dal passato al presente, intervengono a vantaggio delle nuove generazioni.

Nadia Turotti



Storia di Strade, Storie di Strada

Sono andato alla presentazione del nuovo libro di Mino Facchetti, *Storia di Strade, Storie di Strada*, con un dubbio. È la sera del sette dicembre, fa freddo, cade una pioggerellina noiosa che pare nevischio, abbiamo davanti due belle giornate di vacanza: non è che ci ritroveremo in pochi intimi del genere filò davanti al caminetto?

Lo stesso dubbio l'ha espresso Claudio Baroni, all'inizio della presentazione, suddividendo i clarensi in due categorie: quelli che erano andati a sciare e quelli che erano alla prima della Scala a gustarsi il *Tristan und Isolde* in tedesco antico (non sapendo però che, per definizione, «metà dei clarensi il tedesco antico lo parla e lo comprende appieno...»).

Invece c'erano almeno un centinaio di persone (in gran parte i soliti noti, è vero, ma se andiamo a vedere chi partecipa alle numerose vernici, inaugurazioni e presentazioni clarensi scopriamo che, in questo sen-

so, Chiari è un piccolissimo borgo), e ciò costituisce un bell'attestato di stima e di affetto nei confronti dell'autore e del suo amore per la nostra città.

Dunque, perché il libro merita attenzione? E perché merita di essere letto? Innanzitutto per la scrittura: i soggetti, i verbi e i complementi stanno dove debbono stare. Sembrerebbe ovvio, dato che trattasi di libro, tuttavia non è sempre così. La relativa semplicità, con cui le nuove tecnologie rendono possibile la pubblicazione di un testo, fa sì che s'incontrino spesso improbabili esercizi di stile, dov'è difficile individuare il capo o la coda.

Poi per l'argomento, che solletica in modo quasi violento la curiosità del clarensi per i fatti della sua piccola o grande storia: ognuna delle duecentosettantanove vie, infatti, racconta cronache, vicende, aneddoti. In verità ci interessano meno i lattonieri, i sellai o gli stessi Carducci, Matteotti e Gioberti e siamo più attratti dalla *rata*, dalla *cavalchina*, dal passaggio *sota 'l coro*, dal *calzetto*, dalle *Belve*, dalle *Fornaci*...

Il terzo motivo è che Mino Facchetti ci racconta le sue storie, che sono il frutto di anni e anni di passione e studio, con distacco e ironia: non crede di avere scritto *Guerra e Pace* e nemmeno di aver scoperto il vetro... o inventato la polvere da sparo...

La serata, introdotta da Claudio Baroni con un'interessante disamina sui tempi e i modi di intitolare le vie, e sui retroscena politici che spesso hanno determinato le scelte, è entrata nel vivo con l'intervento dell'autore ed è passata in fretta come capita raramente: il segno della gradevo-



lezza e dell'interesse per l'argomento si misura quando, al termine, nessuno scappa via come se avesse chissà quale improrogabile impegno, ma tutti rimangono ancora a lungo a discutere.

Ciascuno deve dire la sua opinione, qualcuno ricorda un episodio particolare e subito viene bonariamente contestato da chi lo ricorda in modo diverso. E non parliamo delle ipotesi, particolarmente riguardo ai toponimi, quando queste non sono suffragate da documenti, ma soltanto da fonti orali. Allora la discussione s'accende, l'italiano diventa faticoso, nella concitazione la costruzione sintattica della frase perde i parametri di riferimento... ed è subito dialetto: in questo modo si coglie il vero significato dell'«appartenenza a una comunità».

Proprio a proposito di toponimi, chiedo scusa se approfitto per un appello personale: quel monumento alto, massiccio, squadrato, che si trova in piazza a fianco del duomo è la «Torre»! I concittadini che erano in Fondazione la sera del sette dicembre e tutti gli altri che hanno un po' di primavera sulle spalle, la «torre civica» non sanno che cosa sia.

Storia di Strade, Storie di Strada diventerà una sorta di «enciclopedia della clarensità» cui ricorrere per risolvere un dubbio, per soddisfare una curiosità, per completare una ricerca, per non dimenticare le proprie radici.

Roberto Bedogna



Gli amici del Bar Roma

Una bella gita fra amici - riservata ai soli uomini - che risale al 25 settembre 1955, più di cinquant'anni fa. La organizzò Achille Jore, a quel tempo gestore del Bar Roma.

Nella foto si riconoscono, in piedi: Olmi, Galli, Bocchi, Platto, Festa, Libretti, Rossi e Rossi. Accosciati: Libretti, Tabaglio e Salvoni.



Partirono da piazza Zanardelli con una corrierina - «... ga sòmei tòcc, s-cècc?» - verso Como e il suo lago. Immaginiamo che si fermarono per la colazione, visitarono la città e le sue bellezze, trovarono una trattoria dove consumare un pranzo degno di tale nome, probabilmente il pomeriggio fecero un bel giro in battello e magari anche un pisolino ristorante. Verso il tramonto presero la via di casa facendo i complimenti all'autista per l'ottima guida (con le strade di allora). E le mogli a riceverli: «Alura, siff diertic, s-cècc?». «Arda, góm passat prope 'na bela giurnada...».

Il costo della vita

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano» così recita il *Padre Nostro*, la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato e che ogni cristiano conosce. Perché, si chiederà il lettore, parlare di caro-vita in una rubrica che di solito tratta di clarenità? Perché proprio oggi, nell'anno 2008, molte delle nostre famiglie di cui raccontiamo le storie, molti dei nostri lettori, mol-

ta gente comune fa fatica ad arrivare alla fine del mese.

Il "pane quotidiano" e la pasta sono aumentati di prezzo, soprattutto se in rapporto alle vecchie lire; e così molti altri generi, alimentari e no; le giovani famiglie che hanno acceso un mutuo per acquistare la sospirata casa, oggi si trovano a dover fare i conti con rate insostenibili, o ad allungare le scadenze a quando saranno a loro volta nonni, posto che ci arrivino; e nel frattempo gli stipendi e i salari, e ancor più le pensioni, non sono certamente aumentati nello stesso modo. Tornano alla mente certe mattine di molti anni fa, quando *le spuze la 'ndaa de bunùra del furnér a tò 'l pa fresch per i so òm, per faga sò i panini de daga dré 'nsèma a'na butiglièta de vi, an tèmp per ciapà 'l treno per Milà...*

Altri tempi. Altre storie.

I favolosi Sixties

Torniamo ancora una volta sui "mitici" anni Sessanta, sull'onda della fotografia pubblicata il mese scorso (il complesso Donal e i New Jolly con il grande Domenico Modugno). Rimasta per anni nella collezione di Antonio Pescini, la foto ha suscitato un'ondata di nostalgici ricordi verso quel periodo così innovativo per la moda, la musica, il costume. In molti hanno chiesto la scansione della fotografia per poterne tenere una copia, ma la speranza dell'Angelo era che qualcuno ne sapesse di più pro-

prio di quel particolare momento.

Dunque la voce è arrivata e, scusate se è poco, si è trattato di Donal in persona, al secolo Alfonso Puma, che ci ha scritto una bella lettera manifestando grande emozione nel ricordare quei momenti.

«La fotografia» ricorda Alfonso «fu scattata al termine di una serata al Tivoli di Travagliato, serata che aveva avuto come ospite d'onore il notissimo Mimmo nazionale. Il pacchetto tra le mani del cantante non conteneva un premio per il gruppo, bensì il primo 45 giri realizzato da Donal con la nota casa discografica City Record e con incise le canzoni *Notti bianche* ed *Eri mia*, scritte dai maestri Antero Capitani e Nello Puma. Quel disco, che già aveva ricevuto il nulla osta per la trasmissione radiofonica da parte della Rai, era un regalo che il cantante del gruppo aveva deciso di consegnare al notissimo artista, sperando che il fato gli concedesse di raggiungere anche una sola briciola della popolarità ottenuta da canzoni come *Volare* o *Vecchio frac*. Purtroppo così non è stato, il destino ha voluto che Donal cedesse il posto ad Alfonso, e che la musica rimanesse un hobby da coltivare nelle serate tra amici e non più tra le luci del palco di una discoteca».

Non c'è altro da dire se non che, in tanti anni di pagine di Clarenità, l'intervento di Alfonso, anche nel ricordo del suo caro papà e amico Nello, ci ha fatto proprio piacere.

Franco Rubagotti



Torri Anna Maria: presente!

Lo so che non è educato chiedere l'età ad una signora, ma questo è un caso speciale perché la data di nascita in questione è nientemeno che: 15 gennaio 1908! E la persona interessata è la signora Anna Maria Torri Scarpetta. Mi riceve nella sua abitazione in via S. Martino della Battaglia per una piacevole chiacchierata, anche se è un po' restia a parlare di se stessa. "Che vuole! - insiste - sono una persona normale. Ho soltanto avuto la grazia di giungere a questa età, ma questo non è merito mio". Poi, sfruttando la fiducia di cui da anni mi onora, vinco la sua ritrosia e racconta...

"Sono nata il 15 gennaio 1908 ed i miei genitori abitavano in viale Melini 2, nell'immobile ora sede di un Istituto di credito. Mio papà era direttore della filanda che lì aveva sede; era la filanda dei conti Ratti ed il fratello del titolare era il cardinale Achille Ratti, divenuto poi Papa. Una volta venne persino in visita e volle benedire tutte le operaie.

Affacciata sul viale c'era una grande ruota che, sfruttando le acque della roggia, produceva energia che mio papà utilizzava per illuminare e riscaldare l'edificio".

Ed i ricordi affiorano ed è un piacere sentirla raccontare di come i suoi si volessero bene, della sorella Adele di quindici mesi più vecchia e purtroppo morta a giovane, della scuola tecnica, del periodo trascor-

savo davanti alla Pretura e, guarda caso, c'era un giovane avvocato che a quell'ora trovava il modo di essere sempre nei paraggi. Era l'avvocato Paolo Scarpetta; aveva quattordici anni più di me e, insomma, la simpatia era reciproca. Paolo proveniva da una famiglia laica, profondamente corretta, ma indifferente alla questione religiosa. Per me questo co-



so presso le Canossiane di Brescia frequentando le magistrali e dell'affetto che sempre la unì a quelle sue. Poi, ecco l'amore!

"Andando a messa delle nove - prosegue la signora Anna Maria - pas-

stitutiva un problema insormontabile, che non avrei mai accettato. Mi venne in aiuto il prevosto di allora, monsignor Mario Tocabelli. Con lui Paolo accettò di iniziare un cammino di fede che lo avvicinò alla Chiesa e, quindi anche a me".

Sorride la signora, e prosegue: "Pensi che alla fine di questo percorso, monsignor Tocabelli mi disse di farlo aspettare ancora un anno, prima di prendere una decisione". Finalmente il 28 aprile 1930 veniva celebrato il matrimonio.

"La chiesa era addobbata con i mughetti che mio papà aveva coltivato appositamente per quell'occasione e - ricorda la signora - io arrivai con una macchina americana con maniglie d'argento di proprietà di uno zio che, emigrato in America, aveva fatto fortuna. Poi pranzo in un salone della filanda, viaggio di nozze in Riviera e sistemazione nell'appartamento che ancora occupo".

In seguito arrivarono i figli, Maria Rosa, Carlo, Laura e Maria Pia. Arrivarono le normali preoccupazioni della famiglia, della guerra, del perio-



Anna Maria Torri con i pronipoti (qui sopra), con la famiglia (in alto) e con la sorella (nella pagina accanto)





do da sfollati in campagna (alla cascina S. Fermo in via Roccafranca).

“Un semplice disagio - commenta - se lo confrontiamo con le sofferenze affrontate dalla maggior parte della gente in quel periodo”.

Il 23 giugno 1976 veniva a mancare il marito Paolo che fu anche figura di spicco nella comunità clarensa: fu avvocato rinomato, vice-questore, podestà e per anni amministratore della Banca Popolare di Chiari.

Ora la signora Anna Maria ha 5 nipoti e quattro pronipoti che, inutilmente sottolineare, adora essendone ricambiata.

Da anni è abbonata al giornale *Avvenire* ed ogni giorno, dopo averlo letto, ritaglia gli articoli che distribuisce ai familiari, secondo gli interessi e delle attitudini di ciascuno, invitandoli caldamente alla lettura.

La televisione la guarda solo la sera, dopo cena, perché durante la giornata c'è sempre qualcosa da fare! Se i programmi sono interessanti non c'è fretta per andare a dormire, l'importante è che siano sottotitolati, perché l'udito... beh, quello è il suo cruccio!

“Per fortuna - precisa - anche la benedizione domenicale del Papa è sottotitolata”.

Avrete certamente capito che la signora Anna Maria è una donna di fede, anzi, come mi dice la figlia Laura “una donna di preghiera. Quando qualcuno ha dei proble-

mi e le chiede un consiglio, risponde che ci pensa lei. Poi comincia a pregare”.

Le domando un messaggio per i lettori. Riflette un attimo e mi dice: “Che vuole! Sono una persona semplice. Posso solo dare un suggerimento: in tutte le cose, prima

di prendere una decisione, pregate, pregate, pregate”.

Questa è Anna Maria Torri vedova Scarpetta: anni 100 il prossimo 15 gennaio. Auguri!

Elia Facchetti

Dottrina sociale della Chiesa

Per uno sviluppo integrale solidale

Oltre quarant'anni fa, il papa bresciano, Paolo VI, inviava a tutta la Chiesa e al mondo intero la grande enciclica sociale sullo sviluppo dei popoli, la “*Populorum Progressio*”. Anche a Chiari, allora, si promossero incontri pubblici per cogliere il profondo significato di quel documento, quale frutto del Concilio da poco concluso.

Anche nel Messaggio per **la prima giornata della la Pace**, indetta ancora da Paolo VI, per il 1° gennaio 1968, venivano ripresi i contenuti della “*Populorum Progressio*” ed egli ammoniva: “Se lo sviluppo non sarà globale ed integrale non porterà la pace, ma scatenerà la collera dei poveri”.

“Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica ma deve riguardare la promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo”.

Nei decenni passati, la tecnica, la scienza, l'economia, i rapporti internazionali hanno fatto straordinari progressi, ma spesso a scapito della dimensione morale e religiosa dell'esistenza. L'effetto è stato lo squilibrio disumano della stessa crescita materiale. Infatti, la stragrande maggioranza delle persone che popolano il mondo vive con circa due dollari al giorno, mentre solo 900 milioni vivono nell'abbondanza. L'aver identificato lo sviluppo con il solo benessere materiale ha favorito il diffondersi di tendenze distruttive della vita umana e dell'ambiente stesso in cui essa si svolge.

Il richiamo della *Populorum progressio* a uno sviluppo “integrale”, quindi, mantiene ancora la sua attualità.

Ma non basta. Lo sviluppo deve essere “solidale”, ammoniva profeticamente Paolo VI, altrimenti i conflitti si scateneranno anche tra i poveri (vedi le tante guerre dimenticate nel continente africano).

Successivamente, Giovanni Paolo II, scrisse la “*Sollicitudo rei socialis*” (1987), con la quale il Papa polacco esprimeva tutta la sollecitudine della Chiesa per le grandi questioni sociali del nostro tempo. Il documento fu ampiamente diffuso sui luoghi di lavoro e, attraverso le Acli di Chiari, fatto oggetto di ampie riflessioni.

Va pure ricordato che, proprio venti anni fa, a Milano, veniva promosso dal cardinal Carlo Maria Martini quel grande convegno dal titolo “*Farsi prossimo*”. L'evento è stato rievocato, recentemente, dalla diocesi Ambrosiana.

Tutto questo ci fa riscoprire la necessità di confrontarci e di confrontare, almeno periodicamente, i nostri stili di vita con l'alto insegnamento sociale della Chiesa. Altrimenti nelle scelte quotidiane di ciascuno saranno ispirate soltanto alla convenienza economica, quando non è vero e proprio egoismo; ed è ciò a cui assistiamo passivamente, già da molto tempo. Anche gli anniversari possono contribuire alla riscoperta delle nostre radici, che trovano linfa nella storia del Movimento cattolico del secolo scorso.

G. D.

“Io sono ancora tra voi”

È sabato 15 settembre, tutti i pellegrini puntuali si ritrovano nel piazzale accolti dalle nostre Figlie di Sant'Angela. Siamo in centocinquanta, c'è aria di festa tra le ex oratoriane: ecco allora gli scambi di saluti, abbracci, la gioia del ritrovarsi come ai vecchi tempi, la voglia di ricordare i bei momenti trascorsi in oratorio.

Chiari ha accolto questo invito come segno di riconoscenza verso la Compagnia di Sant'Angela, presente nella nostra città fin dal 1673. La Compagnia ha lasciato, attraverso la testimonianza delle sue Figlie, pezzi di storia colmi di saggezza, di amore, di donazione e testimonianza vera: diciamo pure di santità. Per questo siamo numerosi, perché ognuno di noi deve dire grazie alle Figlie di Sant'Angela che ha incontrato, rimanendo positivamente segnato nel proprio cammino di formazione.

«Le maestre dell'oratorio, le nostre maestre di vita». Donne coraggiose, sapienti, ma soprattutto innamorate di Cristo. Sapevano trasmettere gioia, pace, sapevano ascoltare e parlare al cuore delle giovani, la loro

vocazione era un dono per tutti noi, l'ambiente era permeato di grande spiritualità. È straordinario pensare a donne in mezzo a noi che vivono da consacrate e da contemplative nel mondo. Voi ancora oggi, Figlie di Sant'Angela, ci aiutate ad essere un po' più veri, più buoni e più gioiosi. Ad Agnese, Natalina, Caroli, Emilia, Beatrice e Stefania il nostro grazie. Sappiate che tutta la comunità clarense vi vuole bene, vi è vicina e insieme vuole camminare perché la vostra testimonianza diventi un segno d'amore per tutta la comunità. Con questi sentimenti nel cuore, Chiari si è messa in cammino verso il Santuario per unire passato e presente e pronunciare assieme ad Angela Merici: «Io sono ancora tra voi!».

Arrivati in perfetto orario al Santuario di Sant'Angela, veniamo accolti dalla Superiora della Compagnia, che ci illustra il significato dell'essere pellegrini in un luogo dove Angela visse e morì. Un luogo dove Angela volle essere sepolta: un luogo di martiri. Illustra, Madre Teresa Pezzotti, i tratti salienti della sua vita, i viaggi, il coraggio, la determinazione, la saggezza che Angela Merici emanava in tutto quello che faceva, nelle persone che incontrava. «Tutti le riconoscevano una straordinaria vicinanza a Dio». In lei si fondevano l'umano e il divino, donna straordinaria se pensiamo ai tempi che ha vissuto. Ci viene poi raccontata la storia del luogo dove sorge oggi il Santuario: è una sensazione forte, siamo sulla terra dei martiri, un luogo santo. Veniamo a conoscenza che i patroni della nostra città, i Santi Faustino e Giovita, sono stati martirizzati proprio lì.

Viene celebrata la Santa Messa, presieduta dal nostro prevosto mons. Rosa-



rio Verzeletti, mentre l'omelia è tenuta del vescovo ausiliare emerito mons. Olmi, che manifesta la sua gioia verso la comunità di Chiari presente così numerosa al pellegrinaggio.

Il momento più significativo della giornata è stata l'adorazione nella cappella dove Sant'Angela riposa. Ognuno di noi ha sostato a lungo in preghiera, affidando a Lei la propria famiglia, i figli, le ansie, le preoccupazioni. Era come un parlarsi tra donne, una comprensione quasi vera che ha fatto scattare anche la voglia di scrivere parole su quel libro che all'inizio tutti guardavano con distacco.

«Sant'Angela, noi comunità di Chiari ci affidiamo te, il nostro cammino verso il tuo Santuario è stato breve, ma quello per raggiungere la santità è ancora lungo e difficile. Accompagnaci tu».

La visita, poi, nella cripta, c'ha avvolto ancora di stupore e meraviglia: tutti quei luoghi parlavano di santità. Infine in Casa Sant'Angela, luogo oggi d'incontro di tutta la Compagnia, abbiamo concluso il nostro pomeriggio a Brescia.

E qui hanno avuto inizio i nostri commenti: tutti sono stati concordi nel dire che è stata un'esperienza bellissima, e molti di noi hanno espresso il desiderio di visitare i luoghi dove Sant'Angela è nata, a Desenzano. Sarà la nostra prossima meta. Perché no?

Renata



Angela, santa per oggi

A 200 anni dalla canonizzazione della Merici sono ancora profetiche le sue idee sulla donna

Angela Merici nasce a Desenzano fra il 1470 e il 1476; la sua vita è precocemente segnata dai lutti, con la morte della sorella e dei genitori. Viene così accolta dallo zio materno a Salò, ove vestirà l'abito di terziaria francescana nel convento di San Bernardino. Tornata a Desenzano, dove abita presso il podere delle "Grezze", trascorre un lungo periodo di formazione, nel quale si colloca la celebre visione consolatrice della "Scala": un'ininterrotta processione di angeli e vergini si snoda fra cielo e terra, implicito riferimento alla scala di Giacobbe al femminile.

Nel 1516 Angela, a più di quarant'anni, si trasferisce a Brescia e a lei si legano, in un primo cenacolo spirituale, il mercante Antonio Romano, Girolamo Patengola, uno dei fondatori dell'Ospedale degli Incurabili, Agostino Gallo e Girolamo Chizzola, fondatore dell'Accademia di Rezzato e di Brescia.

Con gli anni Venti iniziano per Angela i pellegrinaggi ai Luoghi Santi della cristianità. Il suo primo "cammino" è verso il sepolcro della beata Osanna Andreasi, a Mantova, ma è il viaggio in Terra Santa a sancire definitivamente il suo carisma: Angela pellegrina assume infatti anche le valenze profetiche attribuite dal contesto religioso di fine Quattrocento al culto di Sant'Orsola.

Secondo la letteratura mericana, già l'inizio del viaggio è segnato da eventi singolari che evidenziano il percorso di trasformazione e purificazione che sta intervenendo in questa donna. Durante il viaggio a Candia (Creta) accade un altro "segno" straordinario, una sorta di miracolo per così dire "capovolto", cioè la perdita della vista che le impedisce la visione della Terra Santa: il Signore la rende cieca nei sensi, per costringerla a guardare con gli occhi dello spirito e per affinarla nella comprensione del suo disegno. Dopo un ritorno fortunoso, Angela

è a Venezia e la fama della sua santità si diffonde per la città. Tornata a Brescia, dopo pochi mesi compie il pellegrinaggio a Roma e anche qui il Papa la invita a restare, per dirigere i nascenti istituti di tutela femminile. Lo stesso invito le sarà rivolto a Milano dal duca Francesco Sforza nel 1532, invito che Angela declina.

Quando torna a Brescia non è più la stessa "pia donna". La geografia della sua vita spirituale l'ha resa più sapiente. Torna carica di carisma: la santità della sua vita è ormai riconosciuta, dai Luoghi Santi di Gerusalemme a Venezia, centro dei traffici mercantili, a Roma, centro della cristianità, a Milano, il più importante centro produttivo italiano.

Nel 1535 fonda la Compagnia di Sant'Orsola che renderà possibile la libertà e la dignità della donna nella sua scelta di vita, con la consacrazione vissuta non più nei chiostri ma

nel mondo, sul modello della Chiesa primitiva. La nuova via, al dire di Angela, ribalta nei cieli le gerarchie sociali dei destini femminili tanto che imperatrici, regine, duchesse desidereranno essere state almeno ancelle di queste spose di Cristo.

La nuova mistica dell'amore esce consolidata dalla bolla di Paolo III, del 1544, che inserì la Compagnia di Sant'Orsola nell'ordinamento della Chiesa, facendone un'istituzione di diritto pontificio. Da un punto di vista sociale ciò implicitamente recava con sé l'attribuzione di dignità ad ogni "stato" o condizione della donna, in un mondo che invece vedeva con sospetto la nubile fuori dai due stati socialmente riconosciuti del matrimonio e della monacazione.

Con la sua scelta di una "consacrazione vissuta sul modello della Chiesa primitiva" la fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola ha aperto la strada per un vero rinnovamento della condizione femminile nel mondo moderno.

*A cura delle figlie
di Sant'Angela di Chiari*

Mo.I.Ca. Informa

La riunione del 18 novembre 2007 aveva come tema "L'importanza dei nonni nella formazione mentale dei bambini". Relatore era il professor Mino Facchetti, insegnante laureato in pedagogia. Riferendosi, fra l'altro, alle discutibili abitudini educative familiari del giorno d'oggi, la prima raccomandazione che viene fatta è di eliminare la televisione che risulta, per i bambini, una cattiva insegnante.

Purtroppo i piccoli vengono spesso lasciati a sé stessi, parcheggiati davanti allo schermo, mentre i genitori hanno da fare altrove.

I nonni hanno specialmente il compito di raccontare al nipotino i fatti del passato che riguardano il loro paese, la loro gente, perché si conservi viva una certa memoria storica.

È logico che la prima responsabilità educativa ricade sui genitori, però i nonni possono contribuire da parte loro con la propria esperienza e affettuosa condiscendenza.

Il 16 dicembre era previsto l'incontro con don Davide Carsana per le riflessioni sul Natale. Ne parleremo nel prossimo numero del bollettino. Intanto abbiamo interrotto per le vacanze di Natale il nostro corso di inglese per adulti, che si trova al secondo anno, mentre ogni martedì pomeriggio ci riuniamo con alcune amiche che si appassionano al cucito e al ricamo.

Buon anno a tutti!

Ida Ambrosiani

Ritorniamo a vedere Dante

«È stata una rappresentazione diversa della Divina Commedia, più coinvolgente. Utilizzando una scenografia povera ed essenziale, il regista è riuscito a offrire una divertente interpretazione dell'opera di Dante». Questo il commento della classe 3^aA lac (Liceo Amministrazione e Controllo) dell'ITCG "Einaudi" di Chiari, dopo aver assistito allo spettacolo per la regia di Franco Palmieri. In un teatro "povero" come la Sala Fontana di Milano, con l'utilizzo di tre sedie, tre microfoni, tre televisori e la recitazione di tre superlativi attori, il regista è riuscito a coinvolgere numerose scolaresche. Il tema principale è la vita e Dante ci fa vedere il mondo così com'è; il suo occhio attento utilizza le parole come una macchina da presa e ci restituisce tutto quello che vede.

La scenografia si presenta nuda: unici elementi in scena le sedie, utilizzate come appiglio dagli attori in un palco senza riferimenti; i microfoni appesi a un filo, utilizzati in qualche situazione ma con lo scopo di permettere agli artisti di giocherellare nella recita; e tre televisori sospesi a mezz'aria che - come ha spiegato al termine della rappresentazione Andrea Soffiantini, uno degli interpreti - sono stati voluti sulla scena per al-

leggerire il clima della poesia dantesca che è scritta - come lui stesso ha ricordato - in una lingua quasi straniera ai giorni nostri.

In un'atmosfera buia non mancano effetti di luce ed effetti speciali, come il fumo che invade la sala in un canto dell'Inferno. I tre attori hanno declamato, dalle tre cantiche, gli "appelli al lettore" e dato voce a vari personaggi appartenenti alla storia, alla cronaca del tempo e alla mitologia: Ulisse, Francesca e Paolo, Pia de' Tolomei, Manfredi di Svevia.

«È divertente interpretare il ruolo di questi grandi personaggi» ha detto Andrea Soffiantini. È un Dante che sembra così lontano, ma che in realtà è nei nostri discorsi quotidiani. Sono infatti moltissimi i versi tratti dalla Divina Commedia che, per la loro stringatezza e il loro realismo, sono diventati aforismi, modi di dire, quasi proverbi. Uno per tutti: «Amor, che a nullo amato amar perdona».

Dopo un dibattito in classe, la 3^aA lac ha concluso con l'idea di tornare a vedere questo tipo di spettacolo teatrale che ha entusiasmato molto e si è dimostrato una valida alternativa al Dante studiato sui banchi di scuola. Una bella rappresentazione, originale, da vedere!

Gabriele Donna, Cristina Zanardi



Gli studenti della classe 3^aA Lac dell'ITCG "Einaudi" di Chiari



Gli studenti dell'ITCG "Einaudi" al Teatro alla Scala di Milano

Applausi scroscianti al *Così fan tutte*

Ore 20 di giovedì 8 novembre 2007. Fa freddo. Piazza della Scala è gremita di persone d'ogni età. E di tanti giovani che aspettano frenetici l'apertura del Teatro. L'atmosfera è subito riscaldata dalle anime ansiose di una cinquantina di ragazzi dell'ITCG "L. Einaudi" di Chiari che, come ogni anno, vi si recano per assistere alle più svariate rappresentazioni. L'anno scorso è toccato al *Don Giovanni* e quest'anno al *Così fan tutte*, ma sempre del grande Mozart si parla. Emozionante è scorgere sulle pareti della grande scala d'ingresso, in marmo bianco e con tappeto rosso, le storiche locandine delle grandi prime delle opere più famose, e tra queste è divertente selezionare proprio quelle che noi conosciamo meglio, perché frutto di un nostro percorso didattico. Si rimane a bocca aperta quando, dopo un lungo cammino in galleria, si scopre, dietro una piccola porta bianca, un mondo nuovo che toglie il respiro e fa sussurrare: «Ecco la Scala».

Affascinante rimane sempre il piccolo gioco di luci appena prima dell'inizio dello spettacolo, per richiamare i ritardatari e i più disattenti. E intanto il brusio di fondo piano piano scema, calano le luci, il direttore d'orchestra fa il suo ingresso in sala e - uno,



Maria

Maria era l'ultima di una schiera di sette figli, tre maschi e quattro femmine: una famiglia numerosa come si trovavano spesso nella prima metà del Novecento. Il padre ed i fratelli lavoravano nell'impresa di famiglia, sulla riva del Serio nell'alta Valle, dove funzionavano un mulino e una segheria. Le sorelle avevano trovato tutte occupazione in un cotonificio del paese.

Maria era considerata la più bella, ma anche la più buona della famiglia. Dopo il lavoro si occupava della casa e aiutava volentieri la loro madre, la quale curava anche un orto e il pollaio.

A diciannove anni Maria accettò la corte di un giovane artigiano e lo sposò. Però, a causa delle idee politiche di suo marito, i due sposi dovettero presto lasciare il paese per trovare lavoro e si trasferirono nel capoluogo. C'era la guerra, arrivarono due figli, uno dopo l'altro e il marito fu catturato dai Tedeschi e spedito in Germania. Maria ricorse all'assistenza sociale e trovò finalmente lavoro in una industria farmaceutica, come operaia. Lasciava i due figli piccoli alle cure di una vicina e a quelle della Provvidenza e, ogni sera, era ansiosa di ritornare a casa, temendo cento pericoli. Fortunatamente, a parte le difficoltà, la carenza di cibo e gli allarmi aerei, Maria riuscì a far superare quel brutto periodo ai figli con il proprio lavoro e la buona volontà. Maria era molto devota alla Madonna e a Lei si rivolgeva per trovare il coraggio di tirare avanti.

Suo marito ritornò ammalato dalla Germania e morì poco dopo. Il figlio maggiore, appena sedicenne, si ammalò e morì dopo una lunga sofferenza. Maria era disperata, ma trovò nella preghiera la forza per continuare. Quando finalmente andò in pensione, improvvisamente si rese conto che la sua vita era al termine per una malattia inguaribile. Il secondo figlio la curò fino alla fine, sicuro che sua madre si fosse guadagnata il Paradiso.

Ida Ambrosiani

due, tre e quattro - l'opera ha inizio. Sin dalle prime note i ragazzi rimangono stregati dai soavi suoni e dalle straordinarie voci degli interpreti: il baritono Christian Senn per Guglielmo, la soprano Teresa Romano per Fiordiligi, amante di Guglielmo, il tenore Leonardo Cortellazzi per Ferrando, la mezzosoprano Francesca Ruospo per Dorabella, amante di Ferrando e sorella minore di Fiordiligi, Elia Fabian per don Alfonso, vecchio filosofo e ideatore della scommessa e Nina Machaidze per Despina, la cameriera delle due donne. La vicenda è ambientata a Napoli e si snoda attorno a una scommessa sulla fedeltà delle due fidanzate, attuata dai due ufficiali, nonché fidanzati, Guglielmo e Ferrando, e il cinico scapolo don Alfonso. Condizione della scommessa? Seguire le regole di don Alfonso. Con l'accettazione della scommessa si dà inizio al tradimento dei due ragazzi che giocano con i sentimenti delle loro amate con una sorta di scambio di coppia.

Intanto i nostri occhi rimangono esterrefatti nell'ammirare le imponenti e stupende scenografie che contribuiscono a rendere l'opera ancora più seducente. E come si fa a non soffermarsi con lo sguardo sui meravigliosi costumi che mettono ancora più in rilievo le sfumature dello sfondo?

Naturalmente il travestimento dei due amanti Ferrando e Guglielmo in due "albanesi" rende allo spettatore ancor più piacevole e divertente il susseguirsi della vicenda amorosa. Forse Mozart, per non lasciare lo spettatore a bocca asciutta e per non farlo uscire da teatro con amarezza, ha preferito concludere l'opera con un lieto fine che vede svelarsi l'inganno e quindi il ricomporsi delle due coppie originarie. Alla fine, con un trionfo d'applausi, gli artisti si ritirano dalla scena lasciandoci nel cuore l'emozione indimenticabile di una serata alla Scala.

Eleonora Cicinato, classe 5^a A Lac



*Clara Morsia e Martino Mondella
con i figli Sergio e Gabriele hanno celebrato
il 50° di matrimonio il 23 novembre 2007*

Il tempo passa inesorabile e archivia anche l'anno 2007. L'uomo continua nella sua corsa per il progresso, ma purtroppo ciò porta con sé distruzioni, morte e incomprensioni: incidenti sul lavoro, morti sulle strade, tragedie familiari. Come sarà il futuro? Noi pensionati confidiamo nella nostra mamma del cielo perché ci protegga dalle insidie del male e porti serenità e comprensione fra le genti, accompagnandoci in un nuovo anno che speriamo ricco di senso e di amore fraterno. Siamo convinti che con l'avvento del Santo Natale saremo esauditi nelle nostre preghiere quotidiane, tra le quali non manca mai quella antica dell'angelo custode, risalente al secolo XV ed inserita da S. Pio X Papa nel catechismo della nostra fede cattolica.

Il mese di dicembre è stato ricco di eventi per la nostra associazione. Il giorno 4 dicembre ci siamo riuniti nella Cripta di Sant'Agape per assistere alla Santa Messa annuale di suffragio per i nostri soci defunti, officiata come sempre dal nostro caro parroco Mons. Rosario Verzelletti; qui vogliamo ricordare in particolare i soci fondatori, che tanto hanno contribuito per fare grande il nostro sodalizio. La solennità dell'Immacolata ha poi risvegliato in tutti noi tanta Fede. Il 10 e 12 dicembre si è svolto il torneo di briscola con la vittoria finale della coppia Passero-Foglia. Secondi classificati Gritti-Turotti, terzi Grassi-Vertua, quarti Zanetti-Gorlani.

Ci ha commosso, come ogni anno, la felicità dei nostri nipotini nel giorno di Santa Lucia. Per scambiarci gli auguri di Natale e per rinnovare i reciproci impegni di collaborazione con l'attuale Amministrazione Comunale anche per il 2008, il 19 dicembre vi è stato un incontro con l'Assessore Fabiano Navoni e con la signora Rosa Simoni per le politiche sociali.

La nostra presenza nella comunità del resto è ormai proverbiale. Non siamo mancati dunque all'appuntamento della Santa Messa di fine anno per cantare con tutta la comunità il *Te Deum* di ringraziamento e ricordare tutti i defunti del 2007.

I soggiorni di fine anno e inizio 2008 sono stati assai graditi perché posti in località molto suggestive e organizzati nel modo più consono alle esigenze di noi anziani. Segnalo che sono sempre aperte le iscrizioni per i soggiorni climatici invernali: informazioni in bacheca e in sede e nella lettera augurale che tutti soci dovrebbero avere ricevuto nell'imminenza delle festività. Si dice... anno nuovo vita nuova! Vogliamo che lo sia anche per la nostra associazione, le cui iniziative si vanno moltiplicando, nella speranza che esse contribuiscano a rinsaldare la concordia tra gli associati. Anche per questo invitiamo i nostri iscritti a dare la loro disponibilità per tutte le opere di volontariato, seguendo l'esempio dei nostri predecessori.

La Direzione augura ai soci e alle loro famiglie un nuovo anno di prosperità e concordia.

per la Direzione, Pietro Ranghetti



*Cinquant'anni da Baldacchinista.
Antonio Olivari
festeggia l'eccezionale anniversario:
una vita intera di servizio,
iniziata la mattina
del venerdì santo del 1957.*

Lettere al direttore



Sfogliando l'Angelo, mi sembrano interessanti, utili e di approfondimento, le "colonnelle" che testimoniano la vivezza, lo stupore e i contenuti di grazia spirituale che, di tanto in tanto, esprimono una fede certa e cammini di spiritualità alimentati e vivi, dovuti, penso, ai doni della preghiera frequente.

L'intimità con Dio, datore della vita umana e spirituale, mi porta a donare in modo esplicito alcune considerazioni. Nel nostro esistere di fede, richiesta e amata per poter assaporare l'agire di Dio in noi, è vero che possiamo portare speranza e dolcezza.

Nella misura in cui chiediamo, queste virtù si avverano perché ci vengono donate tramite la preghiera costante, rinnovata e attesa perché il "cuore" si purifichi. Il sentire sociale rispettoso, è costruttivo di valori umani e cristiani e dipende dal volere una unione con Cristo per essere unione con gli altri.

Se sappiamo approfondire Dio Amore, impariamo anche a superare dubbi, indifferenza, atteggiamenti e mode. Se imparassimo a credere che Dio ama sempre, disinteressatamente per amore, scopriremmo che è tanto dolce e tanto vivo. Infatti a noi vivi, ciò che interessa, al fondo del fondo interiore, è sentirci interesse di Lui.

Piergiorgio Capra





a cura di don Davide



L'ignoranza religiosa ha raggiunto un livello spaventoso

(Papa Benedetto XVI)

Non c'è la scienza di Dio nel mondo perciò: il furto, la rapina, l'omicidio, il suicidio, la guerra. L'aborto, lo scandalo, e chi più ne ha più ne metta.

L'ignoranza di Dio e della religione è la più dannosa, pericolosa, spaventosa. Chi ignora la religione è il più ignorante del mondo. Perché? Perché ignora la cosa più importante di tutte, quella che ti porta a conoscere la via e i mezzi necessari per raggiungere la felicità, tutta la felicità, non solo una parte, un po' di felicità, ma tutta e che durerà sempre nel tempo e nell'eternità.

Ma questa felicità è Dio e la via che ti porta a Lui è Gesù Cristo. "Io sono la via" e i sentieri che ti portano a Lui sono la preghiera, la parola di Dio, il Vangelo, i Sacramenti, i Comandamenti, tutte le virtù e tutto questo si chiama religione. Ignorarla è una vera disgrazia, è una cecità che non ti fa vedere più nulla di buono, che non ti suscita nell'anima nessuna speranza, che non ti dà più alcun senso del vivere e che ti rivela assai logico e ragionevole buttarti sotto il treno e farla finita.

Una vita senza fede, diceva Padre Pio, è la più grande disgrazia del mondo ma è lo stesso che dire: vivere nell'ignoranza religiosa è la stessa disgrazia.

Qualcuno ha detto che l'ignoranza è una porta clandestina per arrivare alla vita eterna, ma solo se si tratta di ignoranza incolpevole qual è quella di tanta gente che non ha potuto istruirsi, nessuno gli ha mai parlato

di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa ecc. Ma qui da noi chi può dire di non aver mai sentito nulla, da nessuno, parlare di Dio, di Gesù, del suo Vangelo?

Il Papa Benedetto, come i suoi predecessori, fa continuamente catechismo, istruzione e cultura religiosa; tutto è trasmesso via Radio e Televisione. Quello che il Papa dice e scrive è un faro di luce splendidissima che illumina il mondo intero.

I Vescovi parlano continuamente dalle loro cattedrali e insieme con il Papa formano un magistero splendido.

I sacerdoti fanno tutto quel che possono per evangelizzare le famiglie, i bambini e i ragazzi nell'ambito della iniziazione cristiana; preparano i genitori al Battesimo dei loro neonati, i giovani fidanzati al Matrimonio.

Radio Maria è una splendida scuola di catechismo, di formazione e cultura religiosa, morale, civile.

Fortunati quelli che ogni mattina alle ore 9 possono sentire la rassegna stampa di Padre Livio, è una bella informazione con commenti e critiche intelligenti degli scritti e fatti di tutti i giorni.

La stampa è un mezzo di informazione, ma anche di corruzione se non la si legge con attenzione e spirito critico. Può fare del bene, ma anche del male. Si può benissimo inventare un proverbio significativo: "Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei". Certa stampa e, direi molta, non è a servizio della verità, ma della menzogna. Un comunista mi disse: «Lei è un contestatore, un nemico accani-

to della verità». Io rispondevo: «Sono nemico della vostra verità, perché la vostra verità è menzogna e non vi siete convertiti neanche dopo la caduta del muro di Berlino, e il crollo del comunismo in Russia».

Cari Cristiani, abbiamo a nostra disposizione una catasta enorme di buona stampa cattolica. Dovremmo comperarla, abbonarci, leggerla. Chi non conosce "L'Avvenire", "La Famiglia Cristiana", "La Voce del Popolo", il nostro bollettino parrocchiale "L'Angelo", "Jesus" rivista mensile delle edizioni S. Paolo, molto interessante e istruttiva? Ce ne sono altre, ma a noi bastano queste. Capirete bene che rimanere ignoranti di religione, con tanta abbondanza di mezzi di istruzione, è un vero peccato. Imperdonabile. Che responsabilità incombe su di noi che siamo pure chiamati a far luce agli altri!

Purtroppo ci lasciamo fagocitare dai testimoni di Geova, che con due false nozioni bibliche ci mettono KO. Tutti quei Cristiani che sono crollati davanti alle fandonie di quegli eretici, e hanno rinnegato la vera fede, erano veramente nella totale oscurità e ignoranza assoluta di Vangelo, di Bibbia, rivelazione.

E San Giovanni Crisostomo ci proclama: «Il Cristo ci ha lasciato sulla terra affinché noi diventiamo fari che illuminano, dottori che insegnano, affinché adempiamo il nostro compito come Angeli, come annunciatori tra gli uomini, affinché siamo adulti fra i minori, uomini spirituali tra i carnali al fine di guadagnarli; affinché siamo semente e portiamo frutti numerosi. Non sarebbe neppure necessario esporre la dottrina se la nostra vita fosse a tal punto irradiante, non sarebbe necessario ricorrere alle parole se le nostre opere dessero tale testimonianza. Non ci sarebbe nessun pagano se ci comportassimo da veri Cristiani».

Meditiamo fratelli, meditiamo. □



Educhiamo con il cuore di don Bosco

Sono di attualità le malattie del cuore. Minano, se non la stessa esistenza, perlomeno una vita sciolta da impacci. Per questo il cuore è oggetto di molte attenzioni, specie preventive. Ed è soggetto decisivo ed essenziale di eventi vitali. Se il cuore batte a pieno ritmo, la vitalità cresce e la vita abbonda, il sangue si diffonde e i benefici si avvertono rapidamente.

In educazione il cuore è centrale. Non può permettersi deficienze, aritmie, rischi. Occorre che pulsino, che irrorino, che scaldino. Un cuore educativo fiacco fa crescere leggerezza e fragilità nel giovane, un cuore aritmico promuove disorientamento; il batticuore suscita inutile ansia celata, un cuore rigido ferma la crescita umana e spirituale, un cuore emotivo lascia solchi di incertezza. Don Bosco godeva di un cuore "sano" in tutte le sue espressioni, specie educative ed apostoliche. Il suo cuore era limpida manifestazione della sua integra persona e trasparente passione per la missione ricevuta.

«Io con voi mi trovo bene. È proprio la mia vita stare con voi» diceva spesso ai suoi ragazzi. Era convinto che i giovani non solo dovessero essere amati, ma anche che sapessero in concreto e visibilmente di godere di questo amore.

La relazione educativa sta al centro del metodo di don Bosco nel crescere i ragazzi e i giovani. E questa non si riduce semplicemente a saper comunicare, anche se don Bosco è un grande comunicatore. Non si limita a mettersi in sintonia con il ricevente o a trasmettergli delle informazioni. Piuttosto si schiera per la comunica-

zione interpersonale che crea dialogo e confronto sino a giungere alla fiducia vicendevole e alla sintonia delle menti e dei cuori.

Il suo «Sai fischiare?», rivolto al primo ragazzo che incontra, non dice semplicemente la spontaneità della comunicazione, ma persegue ben di più: comunica il mettersi in relazione con lui, perché apra il suo cuore alla confidenza. Non per nulla don Bosco si proponeva di «guadagnare il cuore dei giovani». Per lui «l'educazione è cosa di cuore».

«Educhiamo con il cuore di don Bosco per lo sviluppo integrale della persona, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti»: è la Strenna 2008 del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez.

Oggi la pedagogia riconosce la centralità della relazione nell'educare. Non lo era però ai tempi di don Bosco in cui dominava il «metodo repressivo». E se, nella prassi odierna, sembra prevalere lo stile permissivo, si sta però riscoprendo sempre più l'attualità del «metodo preventivo», alla cui base sta non una relazione comunque, bensì una relazione costruttiva e propositiva, che fa appello alle migliori risorse umane e spirituali del giovane nel costruirsi la sua esistenza. Educare è sicuramente un compito di responsabilità, è una grande missione. Per questo richiede tutto l'impegno dell'educatore (genitore, insegnante, animatore...) nel rendersi pienamente dedito. Don Bosco aveva un cuore coraggioso e sapiente, che sapeva trovare le vie di Dio per condurre i suoi giovani alla sanità della vita e alla gioia dell'esi-

stenza. A una convinzione era giunto don Bosco e la trasmetteva con certezza ai suoi: «Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che solo Dio ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi».

don Giovanni Battista Bosco

Un buon motivo per scegliere la Scuola Cattolica!

Sono quest'anno trentacinque gli allievi della classe prima al Liceo Scientifico dell'Istituto Salesiano "San Bernardino": diciotto i ragazzi e diciassette le studentesse. Si è concluso il primo trimestre dell'anno scolastico ed è ormai superata l'incertezza dei primi contatti con la Scuola Secondaria di secondo grado. Ci si può interrogare con maggior esperienza sulle motivazioni che hanno portato a scegliere la scuola e verificarne la validità. Per aiutare genitori e giovani in tale compito è stato loro offerto un duplice questionario, da riconsegnare non firmato. Si continua in questo modo quel dialogo educativo con il Direttore, iniziato con l'accettazione nell'Istituto.

Ora vanno prese in esame le risposte formulate dalle famiglie. Si tratta evidentemente della motivazione principale, che non esclude le altre. Hanno scelto il Liceo Scientifico dei Salesiani per accontentare il ragazzo o la ragazza, anche perché lo studente ha lavorato durante le vacanze estive per affrontare i costi della retta - fa notare un genitore. Altri mettono in rilievo l'esperienza positiva già vissuta da un altro componente della famiglia. Un buon numero sottolinea la continuità con la Scuola Secondaria di primo grado. Pochi accennano a fattori che hanno favorito tale scelta, come la vicinanza della Scuola a casa o l'assistenza nello studio. La maggioranza dei genitori ha sottolineato gli aspetti cul-



turali come la validità dei docenti, la serietà degli insegnamenti e la didattica, il metodo di studio, la possibilità di dialogo con i docenti e la loro disponibilità. Trovano riscontri ugualmente positivi le motivazioni educative, come l'efficacia della stessa proposta educativa, la formazione globale per la vita, gli aspetti morali e spirituali, l'ambiente sereno. In un solo caso la scelta familiare è sorta per la buona impressione riscontrata all'*Open day*. Gli fa eco un allievo.

Ora entriamo nel merito delle osservazioni degli studenti. Per la maggior parte si rilevano, tra le motivazioni principali, la continuità di frequenza rispetto alla Scuola Secondaria di primo grado per l'esperienza positiva maturata nell'ambiente e sul piano delle conoscenze acquisite. I ragazzi si sono trovati bene con gli insegnanti, preparati e disponibili, con i compagni, per il clima sereno e per la comprensione e l'aiuto offerti ai ragazzi in difficoltà. Pochi ammettono che la scelta è stata operata dai genitori o per ragioni come la vicinanza a casa, la comodità di raggiungere la scuola, la regolarità di frequenza o l'esperienza positiva di altri fratelli. In generale gli allievi sono concordi nel sottolineare i valori educativi, formativi, culturali e morali della Scuola scelta. Motivazioni tutte che possono essere una buona base di partenza per una adeguata collaborazione con la scuola, sia da parte dei genitori che degli studenti. Non è che venga spesso dichiarato per la Scuola, in quanto cattolica e in quanto salesiana. È una qualità tanto naturale e talora scontata che non si avverte la necessità di rimarcare queste caratteristiche distintive: se ne sottolineano i valori, se ne vive l'esperienza. E questo è quello che conta. Un domani, da ex-allievi, risulta motivo di vanto aver frequentato la Scuola a San Bernardino, dai Salesiani di don Bosco.

don Felice Rizzini

Insieme per prepararci al Sacramento dell'Amore

Il corso per fidanzati, svoltosi da ottobre al 1° dicembre nella Curazia di San Bernardino si è appena concluso e, a dire il vero, ci è rimasta un po' di nostalgia del gruppo che si è venuto formando sabato dopo sabato. È stato utile e arricchente. Don Gianni, con le sue lunghe chiacchierate, gli esempi e le riflessioni, ha saputo ancora entrare nel "nostro profondo" per "tirar fuori" quella voglia di bene, di positività, di sincerità, di desiderio di costruire qualcosa di bello che è la "vita di coppia". Un bel gruppo di diciannove coppie prossime o quasi al matrimonio si è a poco a poco avviato in un cammino che, alla fine, ci ha portato ad essere davvero amici, nonostante la provenienza dai paesi del circondario di Chiari (Rovato, Trenzano, Rudiano, Castelvotati, Castrezato...).

Certo, l'orario degli incontri, il sabato sera alle 20.45 con don Gianni, rappresenta per molti un'opzione interessante. Ma bisogna ammettere che non è solo una questione di comodità, per assolvere ad un obbligo richiesto in vista delle nozze. Gli argomenti che abbiamo affrontato ci hanno fatto riscoprire come, attraverso l'amore reciproco, diventa possibile sviluppare una dimensione di fede che ci impegna insieme a consolidare il nostro rapporto di coppia grazie all'amore di Dio.

Un aspetto che ci ha particolarmente coinvolti è l'importanza dell'arte del dialogo, come strumento di vicinanza ma soprattutto come garanzia di superamento delle possibili incomprensioni che possono comparire anche nelle coppie più affiatate. E soprattutto rimarrà sempre fissa nella nostra mente e nel nostro cammino la forza di questo Amore, che don Gianni ci ha "conficcato" nel cuore: "con la Grazia di Cristo!".

Il ritiro conclusivo, con la confessione e la Messa vissuta con la Comunità nella chiesa di San Bernardino, e poi la... cena, ha concluso una delle più belle esperienze della nostra vita. Imparare ad amare è proprio l'arte più necessaria da apprendere: crediamo che questi momenti di preparazione siano un dono per le coppie che desiderano fare le cose sul serio.

Grazie don, e grazie anche a tutte le coppie che abbiamo incontrato.

Una coppia di fidanzati



21-26 aprile 2008

Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima con San Bernardino

La Curazia di San Bernardino propone per la primavera un pellegrinaggio alla riscoperta dell'itinerario di fede sulle orme dell'apostolo Giacomo. Dal 21 al 26 aprile ci muoviamo come pellegrini che avanzano per strade e città con gli occhi e soprattutto con il cuore. L'itinerario ci porta in viaggio aereo da Milano il 21 aprile a Lisbona con arrivo a Porto.

Dalla terra portoghese, passiamo in Spagna. Infatti, dedichiamo l'intera giornata del 22 aprile alla visita guidata a Santiago de Compostela.

La città, patrimonio dell'umanità dal 1985, è celebre per la basilica dedicata all'apostolo Giacomo, patrono della Spagna. Meta di pellegrinaggi fin dall'età medievale, Santiago si è sviluppata attorno alla cattedrale, unica al mondo per la sua bellezza.

Il 23 aprile ci portiamo a Braga, culla del cattolicesimo portoghese, con celebrazione nel santuario del Bom Jesus. Proseguiamo in direzione di Coimbra, celebre per la sede universitaria, tra le più antiche d'Europa e per il monastero del Carmelo dove ha vissuto per oltre cinquant'anni suor Lucia, la più longeva dei tre pastorelli cui è apparsa la Vergine di

Fatima il 13 maggio 1917. La salma di suor Lucia, scomparsa all'età di 97 anni il 13 febbraio 2005, ora riposa nel santuario di Fatima, accanto alle spoglie mortali dei cugini Giacinta e Francesco, dopo la traslazione dal monastero di Coimbra il 19 febbraio 2006.

È particolarmente significativo recarsi a Fatima in quest'anno 2008 in cui ricorre il novantesimo anniversario delle apparizioni. Per celebrare questa importante ricorrenza, il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, ha di recente presentato il volume *L'ultima veggente di Fatima. I miei colloqui con suor Lucia*. Nel testo, scritto in collaborazione con il dr. Giuseppe De Carli, il mistero di Fatima viene approfondito come apparizione mariana che dà senso alla storia contemporanea.

“Il mistero di Fatima - scrive il Cardinale Bertone - con la densità del suo messaggio tocca il cuore degli uomini, invitandoli alla conversione e alla corresponsabilizzazione per la salvezza del mondo. In esso si realizza l'incontro fra carisma e istituzione, tra mistero trinitario e mistero cristologico. Maria, segno misericordioso di Dio, non lascia soli i cristiani. Ma ci dà delle indicazioni come segnetica per combattere la battaglia titanica fra bene e male. Maria è l'icona della tenerezza di Dio per noi”.

Giungiamo così a Fatima, cuore del nostro cammino di fede, dove ci attende la recita del Rosario nella Cappellina delle Apparizioni. L'intera giornata del 24 aprile viene trascorsa a Fatima, con celebrazione eucaristica presso la Cappellina alle 8, cammino della Croce e visita ai luoghi dei Tre Pastorelli. Nel pomeriggio è in programma la visita al santuario e alla nuova basilica, inaugurata il 13 ottobre 2007 e intitolata alla Santissima Trinità. Si tratta di una costruzione mastodontica in marmo bianco, iniziata nel 2004, che riproduce nell'aspetto un disco

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il 02 27111111 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

volante appoggiato al suolo e sorge in fondo alla Cova de Irìa, teatro delle apparizioni: a distanza di circa 800 metri dal santuario edificato nel 1953.

La nuova basilica è per dimensioni la settima chiesa del mondo, una costruzione modernissima, su progetto dell'architetto greco Alexandros Tombazis e finanziata con le donazioni dei pellegrini. Può ospitare fino a nove mila persone.

Il 25 aprile il nostro pellegrinaggio continua con l'escursione a Batalha e la visita al monastero di Santa Maria della Battaglia, costruito in memoria della vittoria portoghese sui casigiani nel 1385.

Ad Alcobaça visitiamo il monastero cistercense.

E ancora, a Nazarè, perlustriamo il tipico villaggio di pescatori, mentre a Tomar possiamo ammirare lo splendido castello-monastero in stile “manuelino”, ultimo baluardo dei Templari in Europa.

Il 26 aprile da Fatima si torna a Lisbona per il volo aereo di rientro a Milano.

don Gianni

Iscrizioni aperte a tutti e **prenotazioni entro il 20 febbraio** presso la Curazia di San Bernardino -Via Palazzolo,1.

La **quota individuale** di partecipazione - minimo 35 persone - è pari a **980,00 euro**.
Supplemento camera singola 140,00 euro.

Per informazioni: **don Gianni Pozzi, tel. 030712356**

All'atto dell'iscrizione va consegnata fotocopia della carta d'identità e va depositato un **acconto di 280,00 euro**.



Riscopriamo la spiritualità di sant'Antonio abate

Il 17 gennaio la Chiesa, attraverso la sacra liturgia, ci invita a fare memoria di sant'Antonio abate, nato in Egitto, a Coma, attorno al 250 e morto a Tebaide, Alto Egitto, nel 356. Cresciuto in una famiglia cristiana benestante, dopo la morte dei genitori, tra i diciotto e i vent'anni lascia i beni e la sorella per seguire il Signore. All'origine della sua vocazione c'è la Parola di Dio; desidera soltanto obbedire a questa Parola, su di essa fonda la sua vita: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34).

Si mette alla scuola di un anziano monaco rimasto anonimo e da lui impara l'arte della lotta spirituale per poter vegliare sul proprio cuore e farne la dimora del Signore. Le sue giornate trascorrono nel lavoro e nella preghiera ininterrotta. L'inizio del suo cammino è avvolto da un clima di serenità e di pace, ma presto inizia un periodo di crisi e di tentazione. Ogni momento della vita di sant'Antonio è caratterizzato dalla forza del male che cerca di separare il credente dal Signore, facendosi sempre più interiore, fino a raggiungere le profondità del cuore.

Il santo invoca il Signore: «Dov'eri? Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine alle mie sofferenze?» e il Signore gli risponde: «Antonio, ero là! Ma aspettavo per vederti combattere; poiché hai resistito e non ti sei lasciato vincere, sarò sempre il tuo aiuto e farò sì che il tuo nome sia ricordato ovunque».

Si rinchiede in un sepolcro abbandonato: durante questo periodo di ritiro gli appaiono forme di animali feroci che lo assalgono e tentano di spaventarlo affinché fugga dal deserto. Gli animali feroci che vede rappresentano le tentazioni che colgono chi si mette alla sequela di Cristo. Ma ormai Antonio ha raggiunto la maturità spirituale, è in grado di condurre altri, di diventare padre nello Spirito. Vive altri vent'anni in solitudine, poi i suoi amici forzano la porta del fortino nel quale viveva e lo costringono ad uscire. La solitudine nella quale è vissuto non è isolamento, né sterile ripiegamento sulla propria persona. Senza la capacità di vera solitudine, lontani dal frastuono e dalla massa, anche noi non possiamo vivere profondamente la nostra esistenza. Se non riusciamo infatti a dare un vero significato alla vita staccandoci a volte dagli altri, non siamo davvero noi stessi, non troviamo nemmeno quel rapporto intimo con Dio e con i fratelli, così necessario per una esistenza equilibrata e serena. Sant'Atanasio ricorda a più riprese l'amabilità di sant'Antonio, tanto è vero che all'inizio della sua biografia afferma: «Così viveva Antonio e per questo era amato da

tutti. Tutta la gente del villaggio e quelli che amavano il bene e che lui frequentava, vedendolo così, lo chiamavano amico di Dio e lo amavano gli uni come figlio, gli altri come fratello». Non si preoccupava tanto di indottrinare il discepolo, ma piuttosto di renderlo capace di ascoltare la voce di Dio nel silenzio del deserto. Ritengo ricca di significato anche per noi la Colletta della memoria liturgica che così recita: «O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa».

La devozione a questo Santo è ancora viva tra le persone dedite ad attività agricole, in particolare nel settore dell'allevamento. Conosco agricoltori della nostra amata campagna clarense, anche a san Bernardo, che nutrono un forte legame verso questo Protettore e lo invocano volentieri nelle difficoltà che incontrano nella loro fatica quotidiana.

Chiediamo al Signore, per l'intercessione di sant'Antonio e di Maria Madre di Dio, la capacità di ascoltare nel silenzio la voce di Dio, per poter vivere ogni giorno la sua Parola e testimoniare con gesti di carità.

Ferdinando Vezzoli



Don Giovanni Amighetti celebra la Santa Messa nella ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri (25 novembre 2007)



Educare si può e si deve

Intorno al problema o alla risorsa dell'educare -e a tutto quello che gli gira intorno- a volte ne sentiamo veramente di tutti i colori. Sembra ci sia una gara a proporre il miglior modo di educare o di aiutare i giovani ad avere uno stile di vita "educato", per se stessi e per gli altri. Non si contano gli articoli o gli studi che sfornano teorie educative all'avanguardia, basate su una totale libertà svincolata da una qualsiasi regola. In educazione sembra tutto lecito e permesso. Alcuni sostengono che non bisogna dare nessuna norma, ma lasciare che ognuno si esprima come meglio crede. A prima vista tutto sembra bello e fattibile, ma a lungo andare questo stato di cose produce più guai che vantaggi. I giovani che sono stati educati in questo modo, o ai quali è stato fatto credere che non esistevano altri modelli educativi, sono cresciuti scontenti e infelici. Hanno trovato solo indicazioni e non persone significative, si sono imbattuti in discorsi affascinanti

ma poco applicabili nella vita di tutti i giorni. Hanno creduto, perché convinti da altri, che ottenere tutto e subito fosse il miglior modo di stare al mondo. Ma quanta delusione al risveglio! Quanta amarezza nel constatare che le cose non erano proprio così. È possibile allora educare in una maniera seria ma gioiosa, esigente ma credibile, che porti a risultati concreti? La mia piccola esperienza mi dice di sì. Educare è un atto tipicamente evangelico. Gesù stesso ha educato i suoi apostoli e li ha introdotti in un modo di vivere che da Lui prendeva vita e significato. Anche don Bosco diceva che solo i cristiani potevano dedicarsi all'educazione con successo, perché confidavano più nella presenza e nell'azione di Dio che nelle loro capacità... se questo è stato detto da don Bosco è sicuramente vero! Va tenuto presente che, nell'opera educativa, devono esserci convinzioni particolarmente necessarie e feconde. La convinzione, anzitutto, che

non si dà un'educazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa in se stesso la responsabilità della sua educazione: in parole povere, nessuno può dare quello che non ha. Diventa preoccupazione seria di ogni educatore se il giovane rimane in una posizione passiva e marginale o se diverrà con lui artefice della sua formazione, radicandola in se stesso. Per questo è importante costruire il rapporto educativo attraverso una relazione seria e positiva. Solo all'interno di un rapporto con più persone ci può essere una vera crescita a tutti i livelli.

Perché l'educatore serio sa che il primo strumento educativo di cui dispone è la propria persona. Ciò che proporrà risulta più efficace se l'educatore dimostra di saper vivere lui stesso lo stile che persegue.

L'educazione va presa sul serio, non va improvvisata o radicalizzata. Non bisogna credersi dei "super-eroi", ma saper valutare ogni situazione con convinzione e serietà. Per questo è importante un ambiente che sia educativo, che sappia proporre un modello educativo fattibile e raggiungibile, che faccia leva sulle qualità positive di ogni giovane, aiutandolo ad esprimersi al meglio.

Un ambiente con queste caratteristiche ha bisogno anche di persone che sappiano aiutare i giovani ad avere fiducia in sé stessi, facendo fruttare le doti che ciascuno ha ricevuto in dono. Diventa allora importante insegnare ai ragazzi il rispetto e l'onestà, ma lo si può fare se loro per primi si sentono rispettati e amati. Non è nemmeno sbagliato affidare ai giovani com-



piti diversi perché anche il loro contributo possa essere utile e prezioso.

La principale premura degli educatori e soprattutto dei genitori diventa allora quella di infondere una "carica" di entusiasmo e di gioia per affrontare la vita con impegno e generosità.

Certamente tutto questo a volte è difficile e veramente faticoso. Ma bisogna avere la pazienza di dare dei punti di riferimento autentici: bisogna avere la costanza di dare poche regole, ma che siano applicabili.

È poi doveroso stimolare i giovani ad essere critici verso i modelli falsi e distruttivi che con troppa facilità vengono proposti.

Ma quel che davvero risulta indispensabile è accompagnare e non portare. Si tratta cioè di mettere il giovane in condizione di non compiere errori e non assumere comportamenti di cui poi potrà pentirsi o vergognarsi. Questo non vuol dire evitare fatiche o sacrifici, ma dotare di quelle capacità che aiutino a non disorientarsi davanti a mille proposte superficiali. Per questo è utile guardare all'esempio di educatori che hanno speso la loro vita perché i giovani trovassero un senso grande alla loro esistenza.

Don Bosco è sicuramente uno di questi modelli. Ha portato avanti la missione che il Signore gli ha indicato, ha dato vita ad una serie di Congregazioni religiose perché continuassero ad accompagnare i giovani incontro al Signore, ha consumato la sua vita perché ogni ragazzo sperimentasse l'amore di Dio Padre. Non si è risparmiato in nessun modo e la sua passione educativa ha saputo suscitare santi e beati anche tra i giovani. La Chiesa lo onora come Padre e Maestro dei giovani, perché ha saputo essere padre, amico, fratello e maestro di tanti ragazzi che hanno trovato in lui un testimone autentico di Dio.

Per questo, guardando al santo dei giovani è possibile educare.

Anzi, è doveroso e indispensabile, perché la vita come dono di Dio va vissuta in pienezza con un significato grande.

E questo è possibile solo se ci si affida all'educatore per eccellenza che è Gesù Cristo.

don Luca Castelli SdB
Oratorio-Centro Giovanile Samber



Non è mai troppo tardi per... iscriversi!

Non fa scienza senza lo ritener l'aver inteso, diceva Dante. L'Associazione Sant'Agostino, attiva al Centro Giovanile 2000 dal 2006, ha fatto propria questa citazione dantesca e propone un approccio al mondo della cultura aperto a tutti. Il bagaglio di conoscenze personali, infatti, non è un corredo di conoscenze astratte che, nell'immaginario collettivo, risulta legato solamente alla fase scolastica dell'apprendimento. Restare aggiornati ed informati significa certamente arricchire la propria mente, ma soprattutto è una fonte continua di stimoli vivaci che mantengono giovani ad ogni età! I pacchetti di proposte dell'Associazione Sant'Agostino spaziano per tutti i gusti dello scibile umano, organizzati da insegnanti qualificati e con rilascio finale dell'attestato di frequenza. Il calendario delle proposte 2007-2008 presenta iniziative appetibili e varie: Corsi di lingua straniera, di sostegno, per la preparazione di esami universitari, incontri culturali... E ancora: Corsi di Informatica (corso base di trenta ore), Corso di Grafica Computerizzata (di trenta ore-è richiesta la conoscenza di nozioni basilari per l'uso del computer), Impara ad imparare (venti ore per apprendere tecniche di studio e di mnemorizzazione).

Da gennaio 2008, le nuove attività propongono:

- **Corso di Psicologia** con la dott.ssa Amedea Nessi. Dieci lezioni sulla dialettica delle emozioni, la riscoperta di sé e la conoscenza dei meccanismi psicologici che regolano la comunicazione.
- **Corso di Filosofia** con la dott.ssa Lidia Millini. Undici lezioni su concetti e problematiche filosofiche, con conoscenza della filosofia nella Grecia antica, dai Presocratici al Neoplatonismo.
- **Avvicinarsi all'Arte** in nove lezioni con la dott.ssa Monica Scorsetti che propone un'analisi guidata alla lettura delle opere d'arte per fornire gli elementi base per accostarsi al mondo dell'arte.

I corsi individuali, programmati in base agli impegni personali e professionali, possono iniziare in qualsiasi momento dell'anno. Per essere aggiornati in tempo reale sulle iniziative dell'Associazione Sant'Agostino, basta un clic per iscriversi alla newsletter!

Lidia Millini

Il servizio proposto dall'Associazione Sant'Agostino è continuativo. Le proposte dei vari corsi sono flessibili e adeguate alle esigenze personali da concordare presso la segreteria al CG2000 (primo piano Sala Verde); tel. 3349216146.

www.associazionesantagostino.com

È doveroso un ringraziamento a Massimo Pagani e ai membri del Consiglio Parrocchiale di AC per l'impegno gratuitamente e generosamente donato all'Associazione durante il triennio 2004-2007, e una preghiera a Maria Immacolata affinché accompagni e sostenga i nuovi incaricati e l'Associazione tutta nel cammino di rinnovamento e crescita dei prossimi tre anni.

Gabriele Facchetti

Azione cattolica

Quale AC siamo chiamati dal Signore ad essere oggi?

A proposito del primo giorno di scuola...

I ricordi di un bambino sul suo primo giorno di scuola diventano quasi un manuale. L'aspettativa e l'ansia di quel giorno sono legate a vari fattori.

Quando il bambino fa il suo ingresso nella scuola dell'obbligo, la rete delle sue relazioni varia significativamente, includendo, da quel momento, nuove figure di pari e di adulti diversi dai genitori e dalle figure cui finora era abituato a relazionarsi.

Inoltre il bambino è consapevole che, dopo la scuola dell'infanzia, durante la quale era stato seguito, senza forzature, con particolare riguardo al gioco, al supporto fisico, emozionale ed espressivo, inizia per lui una nuova tappa. Sa che ora gli verranno richieste determinate prestazioni e che queste verranno valutate.

Emerge allora la figura dell'insegnante che spicca per importanza fra gli adulti di riferimento. Ai suoi occhi l'insegnante è colui che svolge una serie di atti formali con il ruolo di saggio, censore e giudice.

Lo percepisce quindi come una persona che ha delle precise aspettative alle quali egli deve corrispondere.

Tutto ciò si accompagna anche a disposizioni positive come il desiderio di apprendere, la di-

8 dicembre 2007

Come ogni anno, in concomitanza con la festività dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica di Chiari ha vissuto la propria "giornata dell'impegno", durante la quale è stato rinnovato di fronte alla comunità parrocchiale l'impegno alla testimonianza e al servizio alla Chiesa da parte di tutti gli associati, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti.

Ma l'8 dicembre 2007 è stato anche un giorno "speciale" per l'AC clarense, poiché nel pomeriggio si è svolta l'assemblea che ha portato all'elezione del nuovo Consiglio Parrocchiale e all'individuazione del candidato alla presidenza.

Dopo la celebrazione della messa ed il tradizionale pranzo sociale, il presidente uscente, Massimo Pagani, ha presentato una sintesi del percorso svolto dall'Associazione negli ultimi mesi del 2007 in preparazione all'assemblea.

Tale percorso ha consentito di verificare il cammino compiuto nell'ultimo triennio e, soprattutto, di individuare alcune scelte ed attenzioni con le quali l'AC parrocchiale è chiamata a misurarsi durante i prossimi tre anni, per crescere esprimendo con coerenza la propria identità associativa e contribuire alla missione della Chiesa. Tra gli impegni per il cammino futuro dell'Associazione sono stati sottolineati: l'attuazione

di un servizio missionario all'interno della Parrocchia teso a mostrare, attraverso la quotidiana testimonianza personale, la fecondità dell'incontro con Cristo; la partecipazione attiva alla vita della Parrocchia e della società civile, con l'attenzione a leggere le istanze del territorio alla luce del Vangelo, prendendo anche posizione di fronte a fatti che interpellano le coscienze; ed ancora, l'attenzione a proporre una vita associativa scandita da incontri e itinerari formativi che accompagnino il laico nel cammino verso una fede adulta e verso la santità durante tutte le fasi della vita.

Nella seconda parte del pomeriggio si è svolta invece l'elezione dei componenti del nuovo Consiglio Parrocchiale di AC, che ha visto la nomina di Ilaria Dolcini e di Alberto Zini come responsabili del settore Ragazzi (ACR), di Davide Sigalini e di Elisa Mombelli quali responsabili del settore Giovanissimi (ACG), di Laura Metelli come rappresentante dei Giovani, di Edoardo Ziliani in qualità di rappresentante delle famiglie e di Cesarina Piantoni come rappresentante del gruppo degli adulti.

L'assemblea ha infine proposto Gabriele Facchetti per la carica di Presidente parrocchiale, la cui nomina - come previsto dal Regolamento dell'Associazione - sarà effettuata dal Vescovo.



sponibilità ad altri incontri ed amicizie, la spinta a diventare soggetto attivo della propria crescita.

È, questo primo giorno di scuola, un grande tumulto di emozioni, di pensieri, di attese. C'è poi da considerare che l'evento viene vissuto secondo la particolare e personale sensibilità di ogni bambino.

Un episodio esemplare può essere rappresentato dall'incontro con l'insegnante maschio: è un evento imprevisto che può provocare reazioni negative di rifiuto e di pianto. Ma queste reazioni si possono verificare anche per fatti meno evidenti: l'attenzione rivolta ad un altro piccolo, il saluto personale mancato nella ressa, una domanda imbarazzante, un tono di voce sgradito o uno sguardo non compreso.

Consideriamo anche gli altri attori della vicenda.

L'insegnante sa che non può pretendere l'immediata empatia con tutti i bambini.

Lo stesso sa anche che è suo compito gestire la maturazione emotiva e relazionale, verso i pari e verso gli adulti, dei nuovi alunni.

Il ruolo dei genitori è quello di essere dei facilitatori delle relazioni dialogando positivamente con i bambini, con gli insegnanti e con gli altri genitori.

La scuola come istituzione e come ambiente deve essere accogliente, aperta e competente nelle relazioni.

In tutti coloro che sono coinvolti nell'azione educativa e formativa deve esserci la chiara consapevolezza che l'equilibrio emotivo, affettivo e relazionale è indispensabile per la crescita e per la maturazione delle persone e che rappresenta un fattore fondamentale anche nel processo di apprendimento.

Bruno Mazzotti

Grazie, Chiari!

Eccomi qui, dopo un anno, a scrivere ancora una volta su questo giornalino.

È quasi impossibile descrivere ciò che ho vissuto durante quest'anno, non saprei neanche da dove iniziare perché sarebbero veramente troppe le cose da dire.

Sicuramente, questo, è l'anno in cui sono cresciuta di più, l'anno in cui ho imparato veramente a mettermi in gioco, l'anno in cui ho fatto cose che non mi sarei mai sognata di fare.

Sento di essere cambiata dentro.

Sento di avere una marcia in più.

È emersa la parte più vera di me, ne sono certa. Se non fosse stato così non sarei mai nemmeno riuscita a dire: "Ciao, come ti chiami? Fai il grest?"

Cosa porterò con me?

Porterò i sorrisi dei bambini, le loro "imitazioni" e la loro voglia di divertirsi; i miei bimbi de LA CASA DI ALICE... mi hanno regalato tanto. Porterò nel mio cuore tutte le persone che mi hanno fatto crescere e che hanno lasciato qualcosa dentro me...

Porterò con me un pezzo di Chiari!

Infine vorrei ringraziare, innanzitutto,

i miei colleghi del servizio civile: Agnese, Gloria e Alberto perché sono stati veramente degli amici-colleghi eccezionali.

Un grazie veramente grande lo devo alle mie super educatrici: Paola, Elena, Roberta... mi avete dato veramente tanto.

Grazie Chiari!

Liliana

P.S. Un enorme in bocca al lupo a chi inizierà il servizio civile: Chiara, Ilaria, Laura e Paolo.



a cura di Bruno Mazzotti

Terzo tempo

L'episodio che si è registrato a Firenze dopo la partita Fiorentina-Inter è finalmente piaciuto a tutto il mondo del calcio ed ha giovato molto all'immagine di questo sport che vive troppo spesso tra polemiche, violenza ed antagonismo eccessivo in campo, negli stadi e fuori. Tra i truci episodi degli ultimi tempi si è inserito un evento di rispetto reciproco, di amicizia. Ci volevano forse proprio la dignità e la sincerità con le quali l'allenatore viola Prandelli, bresciano di origini e di comportamento, ha vissuto il suo straziante dolore. Così come ci volevano il rispetto e la partecipazione sincera del suo avversario Mancini. Il calcio scopre l'importanza del terzo tempo, quello in cui, terminate le "ostilità", intese nel senso del gioco, ci si incontra in amicizia e stima. Gli effetti sul comportamento del pubblico saranno certamente positivi. Ora la federazione ha ufficialmente riconosciuto l'importanza di questa innovazione e l'ha proposta a tutte le squadre delle massime serie. Qualcuno aveva avanzato riserve sull'opportunità di mutuare questo momento dal rugby, nel quale è una consuetudine consolidata da sempre. A me tornata in mente l'idea, magari del tutto personale, che chi ha piedi buoni gioca a calcio mentre chi è intelligente gioca a rugby. Così come tanti per sfogarsi con tifo "sfegatato" (o peggio) vanno allo stadio, diversamente da quelli che si mettono ai bordi del campo per godersi una bella tenzone rugbystica. Su tali spropositi, dei quali dovrò chiedere scusa a qualcuno, ho basato la semplice deduzione che se si ha da imparare qualcosa è bene approfittarne. Ma l'iniziativa

della Fiorentina non è un'improvvisata sporadica ed emozionante: la società sta lavorando ad un programma degno del massimo interesse che prevede anche la graduale eliminazione delle barriere di bordo campo. Si può parlare di utopia ma ricordo che "l'utopia è progettare qualcosa di meglio di quello che c'è" (P. Ernesto Balducci). Conosco solo due clarensi tifosi della Fiorentina (Berto e Fausto), ma in questi giorni sono decisamente disposto a gridare con loro: "Forza Fiore".

Buttiamola in politica. Chi sta facendo "antipolitica" in Italia? I comici le sparano una volta ogni tanto, ma i nostri politici le sparano ogni giorno. Basta per favore con i "vassallum, porcellum, tatarellum..." perché, a parte l'abuso grossolano della lingua latina, il cittadino non ci capisce niente e gli viene voglia di fare il gesto... dell'ombrellum. Basta anche alle liti al posto delle discussioni, basta agli insulti reciproci, basta ai cattivi esempi nei rapporti e nei comportamenti. Propongo il terzo tempo in politica.

Per lo sport di casa oggi dedico un poco di spazio, meno del meritato, ad alcune squadre giovanili. È la pallavolo a meritare l'evidenza per l'impopolarità e l'importanza della presenza nel settore giovanile. Devo dire che le ragazze qui stanno sopra tutti. Partiamo dalle più piccole. Nel girone under 16 la "Chiari Azzurra" colleziona, con sicurezza, una vittoria dietro l'altra e guida con autorità la classifica. Lo stesso discorso vale per la formazione under 18 Alta Moda Vivienne Chiari. La squadra di seconda divisione femminile, "GSP Chiari", occupa il terzo posto gio-

cando comunque alla pari con le più forti. Lo ha dimostrato vincendo in trasferta contro il Montirone. Salendo nella prima divisione troviamo al secondo posto la Bipack Chiari, pure reduce da una netta vittoria in trasferta. È meno brillante la situazione dei ragazzi di prima divisione maschile, inseriti in un raggruppamento forse troppo agguerrito. Nel settore del calcio giovanile emerge la sicurezza con la quale la formazione juniores del Chiari sta dominando il suo girone. La squadra conduce la classifica con 6 punti di vantaggio sulla seconda, dopo undici partite. Il tabellino dice chiaramente di un attacco assai efficace e di una difesa ben assestata. Basta dire che ha segnato, in media, più di tre gol a partita, subendone solo 1. Mentre termino devo, con rammarico, prendere atto della pesante sconfitta subita nel campionato di eccellenza dall'AC Chiari. Dopo essere stati in vantaggio di due reti i giallorossi hanno subito l'incredibile rimonta della Ghiasalbese che ha segnato 5 volte. Il Chiari galleggia in alta classifica per la fortuna dovuta ai risultati delle altre partite che hanno fermato i concorrenti più diretti. Dato che la Verolese ha ormai salutato tutti per andarsene in serie D, la nostra squadra deve riprendersi per continuare a restare nella zona play off. I capitomboli capitano a tutti, il campionato è ancora lungo, la formazione è valida, il tecnico è tra i migliori: via tutti con testa e gambe. □



OFFERTE

dal 17 ottobre al 12 novembre 2007

Opere Parrocchiali

Confratelli e Consorelli del Santissimo	100,00
N. N. nel 50° di matrimonio	200,00
In memoria del marito Angelo e genitori	50,00
Classe 1938	20,00
Classe 1944	50,00
Associaz. Nazionale Artiglieri d'Italia Sezione di Chiari	
S.Messa per Santa Barbara	150,00
Benedizione famiglie	50,00
Associazione Pensionati di Chiari	250,00
In memoria di Aldina Fiorini e familiari	500,00
Associazione Autieri - Sezione di Chiari	250,00
Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino di Chiari	250,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
In memoria di Guglielma Facchetti	50,00

Una tegola per Santa Maria

Cassettina Chiesa - domenica 11 / 11 / 2007	32,00
Vendita nr. 10 libri	
“Cinque anni con Monsignor Rosario”	75,00
Priscilla e Aquila	100,00
Cassettina Chiesa - domenica 18 / 11 / 2007	60,00
Cassettina Chiesa - domenica 25 / 11 / 2007	44,00
N. N.	20,00
Le Consorelle del Santissimo	500,00
Associazione Nazionale Carabinieri	
Sezione di Chiari	200,00
In memoria di Mario Betti	400,00
Cassettina Chiesa - domenica 2 / 12 / 2007	90,00
In occasione del proprio 42° compleanno	50,00
Gli amici in memoria di Guglielmo Baroni	140,00
N. N.	6.000,00

Centro Giovanile

Le famiglie delle bambine del coretto della Messa delle ore 10.00	100,00
AVIS Chiari - 34° “Du pass per Ciare”	150,00
Offerte cassetina centro Chiesa	83,00
N. N.	1.000,00
N. N.	100,00
Offerte domenica 25 / 11 / 2007	3.100,79
N. N.	1.000,00
L. P. in memoria del marito	50,00
N. N. in memoria di una cara defunta	200,00
N. N.	500,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino di Chiari	500,00
Carlo Sigalini nel giorno della Cresima	100,00
In memoria di Pasquale e Laura	300,00
Il personale dell'Istituto comprensivo “Martiri” in memoria di Santo Scalvini e Marino Buffoli	235,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

In memoria di Francesco e tutti i parenti defunti	50,00
I fratelli e cognate in memoria di Vittorio Grassi	250,00
La moglie e i figli in memoria di Cesare Canevari	100,00
Le sorelle, il fratello ed i nipoti in memoria di Guglielmo Baroni	310,00
In memoria di Stefano Foglia	25,00

Caritas

Giornata del pane del 2/12/2007	
Comunità Santellone	94,20
Giornata del pane del 2/12/2007	
Comunità S. Giovanni	65,75
In memoria di Blandina Palvarini	1.600,00
Giornata del pane del 2/12/2007	
Chiesa Ospedale	220,00
Giornata del pane del 2/12/2007	

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

109.	Maria Giulia Lucaci
110.	Mirko Baresi
111.	Luca Rubagotti
112.	Daniel Facchetti
113.	Michael Medos
114.	Nicolò Sirani

Matrimoni

44.	Luca Maffetti con Simona Pagani
-----	---------------------------------

Defunti

122.	Bruno Bonetti	64
123.	Blandina Palvarini	99
124.	Pietro Cominelli	65
125.	Alberto Brianza	67
126.	Gabriele Chiari	73
127.	Guglielmo Baroni	87
128.	Santo Scalvini	87
129.	Silvano Piantoni	70
130.	Marino Buffoli	91
131.	Massimina Zucchetti	98
132.	Ines Danova	87
133.	Enrico Tiziani	77
134.	Guido Piantoni	76
135.	Angela Massetti	84
136.	Alessandra Facchetti	83

In memoria



Gianmario Galli
2/2/1944 - 22/12/1982



Annunciata Canesi ved. Galli
25/9/1914 - 24/1/2004



Stefano Faglia
9/2/1940 - 8/1/2005

Con immutato dolore e affetto ti ricordiamo sempre

I tuoi cari



Cesare Canevari
5/9/1925 - 4/1/2007

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo (Isabel Allende)



Renato Metelli
16/6/1953 - 1/1/2006

La tua mancanza porta a momenti di sconforto e solitudine perché la tua scomparsa ha lasciato in noi un dolore che nemmeno il tempo lenisce. Ci conforta solo la speranza che un giorno ci rivedremo nel luogo dove la morte non esiste, dove ci sarà solo felicità, e tutta la nostra sofferenza di oggi sembrerà piccola e fuggevole. Proteggici e guardaci con l'affetto che ci hai sempre donato.

I tuoi cari



Mario Betti
27/5/1928 - 8/11/2007

Ciao nonno, ti scriviamo per dirti grazie. Grazie per averci regalato tante giornate serene, fin da quando eravamo piccoli; grazie per esserci stato d'esempio e d'averci aiutato nei momenti di bisogno; grazie per come ci guardavi e per come ci sorridevi, nonostante questi mesi d'agonia.

Eri il nonno che viveva per la sua famiglia, che tutti i nipoti vorrebbero avere, che tutti conoscevano, che parlava e rideva, che non diceva mai di no. Ed è così che vogliamo ricordarti. Ora non sei più imprigionato nel tuo corpo malato, la tua sofferenza è finita: adesso sei libero. Ciao nonno.

I tuoi cari



Gabriele Chiari
1/11/1934 - 21/11/2007

Ciao, caro Gabriele. Ti ho voluto sempre tanto bene. Sei sempre stato molto buono, servizievole e generoso con me e con tutti.

Sono molto addolorata per non esserti stata vicina nel momento del tuo maggior bisogno e del tuo dolore. Ma tu lo sapevi che, anche se non potevo fisicamente, ti ero vicina con tutta me stessa.

Sei sempre nel mio cuore. Arrivederci con papà e con Bruno.

La tua mamma Rosi



Blandina Palvarini
5/11/1918 - 17/11/2007

Blandina Palvarini, Figlia di Sant'Angela, maestra dell'Oratorio Sant'Orsola.

Eravamo davvero in pochi, in Duomo, la mattina del 20 novembre, a dare l'ultimo saluto alla maestra Blandy: davvero, scusaci tanto.

La città di Chiari, quasi addormentata, non si è accorta che tu ci hai lasciato. Te ne sei andata in silenzio, senza disturbare, senza clamori e senza proclami. Ma sappi che il tuo nome è più che mai vivo in quelle ragazze che ti hanno incontrato e conosciuto all'oratorio, e da te hanno appreso l'arte del cucito, del servizio e della preghiera. Tu lo sai che le cose grandi non fanno notizia, ma lasciano un segno dentro l'anima: tu sei stata un dono per la nostra comunità e per la tua congregazione. Monsignor Rosario, nella sua omelia, ha voluto esaltare questa scelta di vita: consacrate nel mondo. «Ora c'è bisogno di testimoni come voi, Figlie di Sant'Angela: aiutate la nostra comunità e ciascuno di noi ad essere testimoni di Cristo nella vita di ogni giorno».

Nell'eternità beata, maestra Blandy, proteggici.

Le ragazze dell'oratorio



Calendario liturgico pastorale

dal 6 gennaio al 6 febbraio 2008

a cura di don Fabio



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Stefano Foglia
1/5/1928 - 20/9/2007



Giulio Festa
3/11/1936 - 21/1/1999



Angelo Masserdotti
23/11/1913 - 13/2/2003



Maria Massetti ved. Masserdotti
2/5/1916 - 30/10/2007

Domenica 6 gennaio: Solennità dell'Epifania

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.00: Funzione della Santa Infanzia per tutti i bambini

Ore 16.30: Vespro solenne

Domenica 13 gennaio: Festa del Battesimo di Gesù

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.00: (in Duomo) Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2007

Martedì 15 gennaio

ore 20.30: Incontro mensile di spiritualità per giovani presso l'Oratorio di Comezzano

Giovedì 17 gennaio

XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Venerdì 18 gennaio

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di S. Agape

Domenica 20 gennaio:

Il domenica del tempo ordinario

Ore 10.00 (in Duomo) Presentazione dei comunicandi

Lunedì 21 gennaio: Anniversario della traslazione di S. Agape

Ore 9.30: S. Messa solenne in S. Agape

Ore 16.30: Vespri in Duomo

Venerdì 25 gennaio: Conversione di S. Paolo

Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 27 gennaio

Domenica 27 gennaio: III domenica del tempo ordinario

S. Angela Merici

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo):

Celebrazione dei Battesimi

Ore 18.00: (in Duomo)

S. Messa per la festa di S. Giovanni Bosco

Giovedì 31 gennaio: S. Giovanni Bosco

Ore 9.30 (a S. Bernardino - in palestra): S. Messa solenne presieduta da Sua Ecc.za Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia

Venerdì 1 febbraio: I venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 in Duomo, Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30 (in S. Agape)

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di febbraio

Sabato 2 febbraio: Festa della Presentazione del Signore

Ore 9.00: (in Duomo) S. Messa solenne e benedizione delle candele

Domenica 3 febbraio: IV domenica del tempo ordinario

XXX Giornata per la Vita

Ricorrendo inoltre la memoria liturgica di S. Biagio, ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Mercoledì 6 febbraio: Le Ceneri - Inizio della Quaresima

(digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 (in Duomo): Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle Ceneri



l'Angelo 2008

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro

Parrocchia dei santi Faustino e Giovita, Chiari
Ufficio Oratori e Pastorale giovanile

Gennaio, mese della Dottrina Sociale *Giovani e politica*

Martedì 15 gennaio, ore 20.30

Politica, una storia di persone

Cosa dicono di noi i politici di professione?

Incontro-intervista con:

Alessandro Sala (assessore provinciale allo Sport,
alla Caccia e all'Associazionismo) e **Paolo Corsini** (sindaco di Brescia)

Martedì 22 gennaio, ore 20.30

Politica, una storia per l'oratorio

Cosa diciamo noi della politica?

Presentazione del CD a cura dell'Ufficio Oratori
per parlare di politica dentro l'oratorio

Martedì 29 gennaio, ore 20.30

Politica, una storia per tutti

Cosa vuol dire fare politica?

Dibattito e confronto tra mondi vitali per capire in che cosa la politica serve
e come possiamo costruire una politica utile

Gli incontri si terranno presso l'Oratorio CG2000 di via Tagliata, 2.

Sono invitati i giovani tra i 16 e i 30 anni.